GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 29[illegible]

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. [illegible] - Avvisi finanziari privati legali, aste, appalti comunicati, diffide e concorsi, e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 48 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE.

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il Senato discute il Bilancio dell'Interno

Un... deluso

ROMA, 3.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza di S. E. TITTONI.

Si inizia la discussione del Bilancio dell'Interno.

LUSIGNOLI: Dichiara di non poter riconfermare il suo voto di condizionata fiducia dato nel giugno, senza svalutare l'idea originaria del Fascismo che potè contrastare vittoriosamente le deviazioni di altri partiti, dichiara deluse le sue speranze, che aveva comuni con infiniti italiani, nell'azione del Governo. Crede che la ragione di quello che egli chiama il fallimento di tale azione sia principalmente nella svalutazione fatta dal Fascismo dei principi fondamentali della tradizione patriottica (?!).

Ricorda le manifestazioni dei Mutilati e dei Combattenti e deplora la confusione tra Stato e Partito. L'oratore si interrompe per pregare il Presidente del Consiglio di ascoltarlo con maggiore riguardo (commenti, proteste).

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO fa cenno di chiedere facoltà di parlare.

Il PRESIDENTE dichiara che nessuno è venuto meno di riguardo all'oratore e lo esorta a continuare nel suo discorso senza creare incidenti che turbano il regolare svolgimento della discussione (applausi).

LUSIGNOLI: Continua la sua tirata che vorrebbe essere una requisitoria contro la Milizia e contro il Governo nazionale, contro la Magistratura che non fa giustizia, contro il sindacalismo fascista e così via a vanvera. Conclude con una invocazione alla pace e alla legalità.

CRISPOLTI: Crede di potere mantenere ancora oggi il suo appoggio al Governo pur tenendo conto di quanto è successo. Il messaggio del Presidente del Consiglio al Direttorio fascista è contro la violenza. Ma egli avrebbe desiderato che il Presidente del Consiglio avesse detto non solo che bisogna astenersi dalla violenza ma che questa è un delitto ed il delitto non si deve commettere (approvazioni). La parte di quel messaggio che approva è quella che incarica il Partito stesso di prendere la iniziativa della propria epurazione. A questo punto gli viene il ricordo di ciò che fece Bonaparte quando istituì il consolato. La sera stessa mise una grande distanza fra sè e coloro che gli erano stati compagni. Rileva e deplora una forma di violenza: L'imperversare dei duelli.

Dopo aver accennato alla questione della stampa dichiara di essere dottrinalmente fedele al principio cattolico che non ammettendo la parità tra l'errore e la verità non ammette la libertà della stampa ma nella pratica riconosce che bisogna impedire così l'arbitrio della libertà come quello dell'autorità: e ritiene che in materia politica è opportuno lasciare alla stampa molta libertà.

Quanto alla riforma dello statuto avverte che gli eminenti uomini appartenenti al Senato i quali fanno parte della Commissione danno sicura garanzia della serietà dei propositi con tutto ciò forse la riforma finirà agli archivi e sarà bene perchè le grandi riforme si maturano piuttosto negli archivi che nella precipitazione delle contingenze.

Dichiara che la sua critica non tocca i propositi fondamentali del Governo e quindi si tiene nella stretta funzione parlamentare senza avere carattere di opposizione.

Messi da parte i liberali, l'oratore per il momento ammette che i successori possano essere i popolari e dichiara che in altri tempi avrebbe volentieri visto, se le sue condizioni personali glielo avessero permesso, a capo del Governo quell'uomo che era a capo del partito popolare e che avrebbe allora dato la misura esatta del suo grande valore intellettuale e morale (Interruzioni, rumori prolungati, commenti vivaci).

Quando il regime attuale si costituì fu lieto della collaborazione dei popolari e si dolse poi con il Governo che quella collaborazione potesse continuare (rumori) ma una sostituzione del Partito popolare non l'avrebbe mai voluta per insufficienza ed inadeguatezza del suo programma in cui si riflettevano le concezioni del tempo in cui esso era sorto.

L'oratore così conclude: Ricordi l'onorevole Mussolini che chi dà la fiducia ha talvolta accenti di passione, ma che chi la ottiene deve sentire tutto il peso della responsabilità che essa fiducia calda e sincera, ma nello stesso tempo austera e esigentissima. (vivi applausi, molte congratulazioni).

Quello del "Corriere della sera"

ALBERTINI: Dopo aver rilevato come sia destino del Senato di intraprendere discussioni di politica interna all'indomani di avvenimenti che hanno turbato profondamente il Paese, prende le mosse dalla tragedia Matteotti e dai documenti Balbo per uno sfogo atrabiliare contro il Governo, contro il Fascismo contro i decreti legge ecc. Afferma crollato l'ultimo baluardo delle libertà costituzionali coll'affermazione dei diritti della rivoluzione che egli contesta accennando ai diritti e ai doveri della Corona. Aggiunge che la Milizia è lo squadrismo mantenuto vivo dopo la conquista del potere per difendere quei diritti della rivoluzione. Conclude affermando (è quello che gli preme!) lasci il suo posto per far luogo ad altri.

Uno che si astiene

BENSA: Quando fu chiamato a dare il voto sull'ordine del giorno Melodia e essendo per caso il primo a dovere esprimere il suo parere senza esitazione, espresse la sua fiducia nel Governo. Siccome questa volta invece si asterrà vuol dare al Senato ragione del suo nuovo atteggiamento. La prima ascensione del Fascismo egli per quanto vecchio e impenitente liberale individualista, la salutò con fervore, vedeva in quello la rivendicazione dell'ordine pubblico del sentimento nazionale del valore della Vittoria e del sacrificio dei vittoriosi. (approvazioni). Sentiva anche il Fascismo nella personalità del Duce del Fascismo e questa sua ammirazione palesa oggi per la prima volta non nel momento dello bizantine adulazioni, ma proprio quando si appresta a non dargli un suo voto. La violenza rivoluzionaria gli sembrò giustificata dal venire meno nell'azione dello Stato ma fu ben lieto quando lo fece rientrare nella legalità quel sovrano che è una persona viva e vera (vivissimi applausi, tutti i senatori e tutti i ministri si alzano in piedi; alla manifestazione si associano anche le tribune). Gli italiani conservano nel loro cuore il motto di Garibaldi «non voglio un italiano senza Vittorio Emanuele» (di nuovo tutti si levano in piedi applaudendo) come si ascoltò con compiacente tolleranza da parte di persone che si professano costituzionali.

Conclude invocando il ritorno alla legalità e alla normalizzazione e dichiarando che per il momento la sua fede nel Governo rimane sospesa. Sarà lieto di poterla riaffermare nel più breve tempo possibile.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta termina alle 20.

Note alla seduta

ROMA, 3, notte (per telefono):

L'attenzione dei circoli politici e parlamentari si è trasferita questa sera dalla Camera al Senato. I due discorsi del giorno di Lusignoli e di Albertini non hanno sortito l'effetto che gli aventinisti si ripromettevano.

Il senatore Lusignoli, il predicato Sottosegretario all'Interno alla Marcia su Roma, il Ministro di Stato scomunicato in virtù di Benito Mussolini, non è stato molto felice. Dapprima è stato seguito con deferente attenzione, ma quando ha accennato all'aiuto dato al movimento fascista dai partiti costituzionali, una voce interrompe: «E lo stato d'assedio?». E da questo punto le interruzioni e i rumori si sono susseguiti. Così quando l'oratore più calorosamente deplorava gli illegalismi, gli atti che offendono la costituzione, l'on. Corbino gridava: «E l'opposizione perchè ha disertato la Camera?». Ma quando ha accennato ai dolorosi incidenti del 4 novembre, il senatore Torrigiani ed altri interrompono: «Ma chi li ha provocati?».

Intanto l'on. Mussolini, con le braccia conserte guarda il soffitto e il senatore Lusignoli esclama: «Vorrei che il Presidente del Consiglio mi ascoltasse...».

Mussolini: «Ascolto».

Lusignoli: «Mi ascoltasse con maggiore riguardo».

Un urlo si è levato da ogni parte.

L'on. Mussolini scatta in piede e chiede la parola, ma il Presidente, con una nervosa scampanellata, ammonisce l'oratore che in Senato, chiunque parla, è ascoltato col dovuto riguardo e se così non fosse saprebbe egli richiamare all'ordine chi mancasse.

Vivi, generali applausi e rumorosi commenti hanno accolto l'intervento del Presidente che riusciva a far tornare la calma. E l'on. Lusignoli, un po' sconcertato, potè proseguire, sebbene ancora, di tanto in tanto, alcuni punti del suo discorso provocassero rumori, commenti e proteste, specialmente quando ha affermato che il socialismo unitario è entrato ormai nell'orbita delle istituzioni.

L'on. Torrigiani e parecchi altri gli hanno gridato: «Non è vero! Non è vero!».

La fine del discorso è stata accolta da un glaciale silenzio.

E veniamo al secondo oratore. Il Senato non ha mostrato di essere troppo disposto a seguire il senatore Albertini, sia nella questione morale che nell'opposizione. Ha parlato di responsabilità dell'on. Mussolini, ma però non ha voluto riconoscere che il Capo del Partito Fascista non ha esitato a colpire collaboratori intimi e amici affezionati, dimostrando di nulla avere da essi da temere e di agire implacabilmente nel supremo interesse dello Stato. Non è certo questa la via della normalità. Il Senato nella sua grande maggioranza ha compreso che il senatore Albertini era in una evidente contraddizione quando col suo governo militare e con le sue elezioni, mirava a null'altro che a soffocare la libertà e ad escludere dal Parlamento la voce del Paese anche in vista delle minoranze e cioè fare quello che in una frase precedente rimproverava all'on. Mussolini e al Fascismo.

Malgrado la montatura degli aventinisti, il Senato darà la fiducia al Governo e ce lo annunzia a denti stretti il «Giornale d' Italia» questa sera.

Intanto stamane si è riunito a Palazzo Madama il gruppo dei senatori indipendenti costituitosi nei giorni oscuri per tener alti i valori della vittoria e rimasto fermamente al suo posto nonostante ogni tentativo disfattista e di basso intrigo parlamentare.

Si è deciso — secondo il «Giornale d' Italia» — di dare ancora una volta credito al Governo prospettando le conclusioni della riunione in un ordine del giorno in cui sia chiaramente indicato che alla costituzionalizzazione della Milizia si deve procedere coll'immediato passaggio del Corpo alle dipendenze del Ministero della Guerra e col ritorno degli ufficiali ai gradi che ricoprivano nell' Esercito.

Il «Giornale d' Italia» aggiunge che l'ordine del giorno sarà assai esplicito e più completo di quello del giugno scorso, che conterrà i più urgenti problemi della normalizzazione e verrà combinato questa sera o domattina dal Direttorio e sottoposto all'assemblea del gruppo in una riunione che avrà luogo probabilmente domani stesso.

Il «Giornale d' Italia» annunzia che il Governo accetterà quest'ordine del giorno e darà tutti gli affidamenti che i senatori indipendenti reclamano.

Le risposte del Re e dell'Esercito

AL GENERALE GANDOLFO

ROMA, 3.

Il comando generale della M. V. S. N. comunica:

Ai telegrammi di saluto inviati dal generale Gandolfo nell'assumere il supremo comando della M. V. S. N. è stato così risposto:

«A S. E. Generale Gandolfo, comandante M. V. S. N. — Pregiomi essere interprete dei sovrani sentimenti assicurando V. E. che S. M. il Re ha molto gradito il cortese pensiero di lei ed il saluto rivoltogli in nome della Milizia di cui ella ha assunto il comando. — Firmato: Generale CITTADINI».

«Ringrazio V. E. del cordiale saluto e lo contraccambio a nome dell' Esercito che alla Milizia Nazionale, dove è accolta tanta parte della generosa gioventù che ha vinto la guerra, è legato dalla comune devozione al Re e alle Istituzioni. — Firmato: DI GIORGIO».

«A nome mio e della Marina ricambio cordiale saluto al soldato valorosissimo e alle salde quadrate legioni. — Firmato: REVEL».

«Gli aviatori d' Italia, grati per il gentile pensiero ricambiano fervido saluto al glorioso generale comandante della M. V. S. N. — Firmato: Il comandante generale aeronautica PICCIO».

I problemi delle Opere pubbliche alla Camera

LA SEDUTA

Interrogazioni

L'attentato contro un fascista

ROMA, 3.

La seduta comincia alle 15, sotto la presidenza dell'on. ROCCO.

Si svolgono alcune interrogazioni.

SCIALOIA (Sottosegretario ai Lavori Pubblici): Risponde all' on. Broccardi che per i lavori di ricostruzione e di riparazione delle abitazioni danneggiate dallo scoppio dei forti di Falconara e Sant' Elena, sono stati prelevati dal fondo a ciò disposto tre milioni e mezzo che saranno aumentati se ve ne sarà bisogno. I lavori saranno ultimati al più presto.

BROCCARDI, è soddisfatto.

GRANDI Dino (Sottosegretario agli Interni): Risponde all'on. Casalini Vincenzo che il 25 novembre scorso un operaio fascista, ad Arquà Polesine, fu, per ragioni politiche, assalito da sconosciuti che lo ferirono gravemente con colpi di rivoltella. L'autorità di P. S. arrestò sei individui quali indiziati autori del ferimento. Il Ministero ha emanato severe disposizioni per evitare il ripetersi di simili fatti e perchè siano intensificate le indagini.

CASALINI Vincenzo: Rileva che troppo spesso si ripetono simili attentati contro fascisti, malgrado la rigida disciplina che questi si sono imposti dopo la Marcia su Roma. Invia un saluto alla vittima dell' attentato, augurandosi che possa scampare al grave pericolo di morte che lo minaccia. Rileva che i fascisti espulsi per indisciplina spesso divengono i più fieri nemici dei loro antichi compagni, al servizio dell' «Italia Libera», e afferma la necessità di misure severe sia repressive che preventive.

CANTALUPI (Sottosegretario alle Colonie): Dichiara all'on. Gray che le disposizioni da tempo vigenti che stabiliscono diversità di trattamento negli assegni per le medaglie al valore fra le truppe nazionali e quelle eritree derivano dalla difficoltà di identificazione dello stato civile di quei militari. Ad ogni modo nel nuovo ordinamento per le truppe coloniali si sta studiando di aumentare in modo notevole il premio fisso ora concesso a queste benemerite truppe. (Approvazioni).

GRAY: Insiste perchè anche alle truppe eritree e libiche sia corrisposto l'assegno vitalizio concesso alle ricompense al valore, rilevando come possa essere anche questo un mezzo efficace per cementare i vincoli di colleganza degli indigeni con l' Italia. Rileva che le difficoltà di identificazione dei militari decorati possono essere facilmente superate e si augura che il Ministro voglia tornare sul provvedimento adottato.

Il commercio dei libri nelle scuole

GIULIANO (Sottosegretario per l' Istruzione Pubblica): Dichiara all'onor. Ciarlantini che il decreto 31 dicembre 1923, dando facoltà agli insegnanti delle scuole primarie di provvedere i libri e gli oggetti di cancelleria, ha inteso riparare a difficoltà che si verificarono in più parti d' Italia e ad esercitare un calmiere indirettamente nei maggiori centri. Tale facoltà potrebbe essere soppressa solo quando divenisse una forma di commercio illecito o una forma di monopolio, ma il Ministero sorveglia attentamente a che simili inconvenienti non si verifichino.

CIARLANTINI: Rileva che quel decreto non autorizza ad istituire nelle scuole primarie e secondarie un vero e proprio commercio di libri e di oggetti di cancelleria, commercio che in pratica va eliminando ogni attività delle librerie, specialmente nei piccoli centri, ledendone i più legittimi interessi e nuocendo allo sviluppo della libreria italiana. Raccomanda che almeno la disposizione sia limitata ai centri ove non esistono librerie.

GIULIANO: Replica assicurando che esaminerà la questione, ma rileva che il Ministero non può preoccuparsi di evitare ogni forma di monopolio.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Si riprende la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

BARDUZZI: Si compiace anzitutto delle modificazioni apportate dal Ministro Sarrocchi all'ordinamento del Ministero e trova pure opportuna la separazione della gestione dei Lavori Pubblici da quella del Ministero delle Comunicazioni. Afferma la necessità di modificare l' istituzione dell' Ispettorato centrale delle Opere pubbliche del Mezzogiorno in quanto esso, come è attualmente ordinato, limita l'azione dei direttori generali. Dopo varie raccomandazioni di provvedimenti che ritiene necessari, conclude confidando che il Governo nazionale vorrà porre ogni più attenta cura alla risoluzione dei vari problemi di opere pubbliche da lui accennati e che sono di così vitale interesse per il Paese.

SANSANELLI: Dopo essersi compiaciuto del tono elevato assunto dalla presente discussione, che ha dimostrato come questa Camera sappia assurgere ad una concezione veramente superiore dei problemi nazionali, rileva l' importanza nazionale del problema del Mezzogiorno e delle Isole che l'avvento del Fascismo ha collocato in primo piano nella politica italiana come giusto riconoscimento delle patriottiche benemerenze di quelle nobili popolazioni. Espone le difficili condizioni della viabilità in Basilicata e lamenta che la legge per quella regione non abbia avuto adeguata esecuzione nonostante le molteplici e reiterate assicurazioni avute dai vari Governi. Afferma la necessità di rompere oramai ogni indugio perchè le popolazioni sono stanche di attendere ed hanno già dato reiterate prove di questo loro stato d'animo. Conclude esaltando le virtù della gente di Basilicata e confidando che il Governo fascista vorrà finalmente dar loro giustizia. (Applausi; congratulazioni).

Viabilità e automobilismo

FERRETTI: Ricorda che l' invenzione del motore a scoppio è gloria prettamente italiana e che l' industria nazionale ha raggiunto una vera perfezione in questo genere di costruzioni ed ha iniziato un ciclo nuovo non solo nel mondo sportivo ma anche in quello della attività dei trasporti che ha strettissimi rapporti con la economia nazionale. Nota che i trasporti automobilistici ormai diffusi, richiedono strade opportunamente costruite e mantenute a spese dello Stato e raccomanda che la manutenzione sia dal punto di vista tecnico meglio curata lasciando assai a desiderare e che si elimini la evidente sperequazione nella distribuzione dei relativi fondi fra le varie regioni del Paese. Raccomanda pure che il Governo studi attentamente il problema della circolazione delle automobili curando specialmente le statistiche, eliminando le differenze regionali, impedendo gli abusi che si lamentano specialmente nelle contravvenzioni. Conclude dichiarando di avere fiducia nell'opera del Governo Nazionale custode sicuro delle fortune d' Italia. (Vive approvazioni; moltissime congratulazioni).

GENTILE, con un elevato e forte discorso, enumera i vari e importanti problemi che si impongono a favore del Mezzogiorno nei riguardi delle Opere pubbliche.

La seduta termina alle 20.30.

La normalizzazione nel 1921

secondo i popolari

L'8 febbraio 1921, in un comizio di mille contadini a Soresina, l'on. deputato popolare Miglioli, socio del signor Donati, direttore del «Popolo» disse:

«Voi contadini siete l'avanguardia del movimento travolgente come l'onda di maremoto che deve sconvolgere tutto, dalle Alpi al mare.

«Le armi sono pronte: 4000 fucili, 4000 bombe, 4000 pugnali da immergere nel ventre, turgido di vino, della borghesia.

«Faremo fare agli agrari la fine di Giuda: li appenderemo coi piedi in su e la testa in giù agli alberi delle nostre terre: squarceremo il loro putrido ventre da cui usciranno le grasse budella turgide di vino. E nelle contorsioni dell'agonia, noi danzeremo intorno non la danza della vendetta, ma la danza della più umana giustizia.

«Quando le viscere immonde saranno putrefatte al sole di Mosè che non si arresta, i corvi compiranno l'opera loro. Ed i fascisti delinquenti, scherani, lanzichenecchi, assoldati dall'Agraria, seguiranno l' uguale sorte.

«E in mezzo ai suddi, penderà l'assertore del fascismo italiano, quel sacco di putrido sterco avvelenato».

Gli imponenti funerali di Giacomo Puccini

La salma in Duomo

MILANO, 3.

Stamane, alle ore 6.30, la Salma di Giacomo Puccini è stata trasportata dalla chiesa di San Fedele al Duomo e collocata sopra di un catafalco eretto nel mezzo del coro senatoriale.

Sul feretro sono deposti il tricolore, viole fresche e garofani rossi.

Davanti al catafalco, alla sinistra di chi guarda l'altare maggiore, c'è la corona di S. M. il Re Vittorio Emanuele e alla destra quella del Re Alberto del Belgio. Poggiate ai fianchi vi sono quello del Presidente del Consiglio, del Fascio italiano a Bruxelles e della famiglia Albertini da Giacosa. Vi sono inoltre le corone dei famigliari dell' Estinto.

Quattro valletti in cappa nera, guarnita d'argento, e quattro guardie municipali, prestano servizio d'onore ai fianchi del catafalco.

Le balconate degli organi e dei pulpiti sono pavesate con ricchissimi drappeggi di velluto nero a frangie d'oro.

Sulla facciata della Metropolitana si legge la seguente epigrafe: «Lacrime e preci per Giacomo Puccini dalla gloria terrena asceso alla gloria del cielo».

Numerosissima folla, continuamente rinnovantesi; sfila dinanzi alla bara rendendo omaggio al grande scomparso.

Nella chiesa di S. Fedele, alle ore 10, sono state celebrate una Messa funebre e le esequie in suffragio di Giacomo Puccini. La chiesa, parata a lutto, era gremitissima di popolo raccolto e commosso.

Omaggio supremo di arte somma

MILANO, 3.

Quantunque le esequie di Giacomo Puccini fossero state fissate per le ore 13.30 in Duomo, il tempio un'ora prima era gremito di cittadini di ogni ceto.

Alle ore 13, gli artisti del Teatro della Scala prendono posto davanti l'altare di San Giovanni Bono, dove è stato eretto un palco. Insieme al maestro Arturo Toscanini sono i maggiorenti dell'Ente autonomo scaligero e gli artisti signora Spano e basso De Angelis che canteranno durante l'esecuzione della marcia funebre dell' Elgar.

Alle ore 14 i cantori della Metropolitana iniziano i mottetti funebri e fra il più raccolto silenzio e la più viva commozione il maestro Toscanini dà l'attacco della marcia funebre dell' Elgar.

IL CORTEO FUNEBRE

Terminata la esecuzione, il feretro viene benedetto dall'Arcivescovo di Milano mons. Tosi, tolto dal catafalco, portato a braccia fuori del tempio ed è posto sul carro funebre.

Piove ininterrottamente da oltre due ore, ma la piazza del Duomo è tutta piena di popolo che vuole portare l'ultimo saluto al grande Maestro.

Il corteo rasenta lentamente i portici settentrionali e per via S. Margherita e via Manzoni si dirige al Monumentale. Precedono i vigili a cavallo; vengono poi i vigili ciclisti e appiedati le scuole, le associazioni militari, politiche e patriottiche e una lunga fila di carrozze trasportanti le corone. Seguono le rappresentanze dell' Esercito, il clero di S. Fedele con mons. Nava e viene poi il carro funebre seguito da un gruppo di famigliari, di autorità e di amici.

Il corteo sfila fra la commozione generale della folla riverente al suo passaggio.

Quando, sulla porta di mezzo della Cattedrale compare la bara, tutti gli astanti si scoprono mentre il battaglione del 7° Fanteria rende gli onori militari. Sul feretro vi è un solo mazzo di viole, quello della consorte.

Reggono i cordoni: a destra il Ministro della P. I. Casati in rappresentanza del Governo, l'on. Gasparotto per la Camera dei Deputati, l'on. Negrini in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, il comm. Clausetti per la Ditta Ricordi; a sinistra stanno Arturo Toscanini, Dario Nicodemi per la Società degli Autori, Giuseppe Adami per gli amici, il dott. Guidi Sindaco di Lucca, il sen. Mangiagalli Sindaco di Milano.

Alle 15 il carro funebre passa davanti alla Scala, dove si sofferma un minuto. Il corteo prosegue poi per Via Manzoni tutta addobbata a lutto. Tutti i negozi sono chiusi lungo il passaggio del lunghissimo corteo che si avvia per via Moscova al Cimitero monumentale dove la salma viene deposta provvisoriamente nella cripta che l'amicizia devota di Arturo Toscanini ha aperto al grande fratello d'arte.

Le insegne ai Marescialli d'Italia

saranno consegnate a Padova

PADOVA, 3.

Nel palazzo municipale, in seguito ad invito del generale Donato Etna, commissario del Comune, ha avuto luogo un'adunanza di tutte le autorità, delle rappresentanze, degli enti e delle associazioni militari, culturali, professionali locali e di gran numero di cittadini, allo scopo di determinare il carattere e le modalità dell'omaggio da rendersi ai Marescialli d' Italia con la consegna delle insegne del comando che S. E. Cadorna e S. E. Diaz hanno gradito di ricevere da Padova, da cui il primo emanò il proclama della resistenza ed in cui il secondo assunse il Comando Supremo.

Tutti i presenti sono stati concordi nel ritenere che l'omaggio debba avere carattere nazionale e che quindi sia doveroso a tutti gli italiani combattenti e non combattenti di qualunque fede e di qualunque partito di partecipare sia moralmente che materialmente alla manifestazione di riconoscenza nazionale da tributarsi ai maggiori artefici della vittoria.

Allo scopo di concretare sia le modalità della composizione del Comitato generale ordinatore della manifestazione, sia le modalità della cerimonia che dovrà aver luogo a Padova in epoca da stabilirsi, è stato dato mandato al generale Etna di nominare una commissione preparatoria che dovrà iniziare immediatamente i suoi lavori.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia

ROMA, 3.

Il Comandante generale della M. V. S. N. comunica:

A coprire la carica di capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. è stato chiamato il generale comandante di divisione Enrico Bazan il quale proviene dalla artiglieria ed ha insegnato parecchi anni alla Scuola di Applicazione ed alla Scuola di Guerra. Il generale Bazan comandò in guerra col grado di colonnello, l'artiglieria della prima armata. Promosso generale per merito di guerra, prese parte principale alla difesa del Montello nel giugno 1918 e successivamente nell'ottobre alla battaglia di Vittorio Veneto, come comandante l'artiglieria dell' 8.o Corpo d'Armata. Fu insignito dell'Ordine militare di Savoia. E' autore di diverse pubblicazioni di carattere militare e geografico ed è stato collaboratore militare di parecchi quotidiani. Il generale Bazan è siciliano.

Giudizio inglese

sul Messaggio del Duce

LONDRA, 3.

La «Morning Post» scrive:

Dinanzi al messaggio dell'on. Mussolini che ordina strettamente il mantenimento dell'ordine all' interno, bisogna onestamente riconoscere che l'on. Mussolini non avrebbe potuto dare alla Nazione una prova più tangibile del suo desiderio di normalizzazione.

Nuovi vagoni frigoriferi

ROMA, 3.

Il Comitato centrale annonario, considerato che l'attuale dotazione dei vagoni frigoriferi a disposizione delle ferrovie dello Stato si dimostra insufficiente per il trasporto delle carni congelate e derrate in genere nei luoghi di consumo, ha espresso il voto che il Governo voglia provvedere al riguardo per l' inizio della prossima stagione estiva confidando che l' iniziativa privata venga ad integrare l'opera del Governo nella fornitura dei carri che risultassero mancanti.

La questione è stata già attentamente considerata dal ministro delle Comunicazioni e provvedimenti sono già stati adottati per aumentare la disponibilità dei carri frigoriferi e precisamente sono stati noleggiati all'estero 35 carri (50 di alta portata), l'arrivo dei quali è già iniziato; è stata proposta la fornitura di 300 carri nuovi da parte dell'industria nazionale che è perfettamente in grado di fornirli con la voluta sollecitudine del tipo più moderno e rispondenti allo scopo per cui sono fabbricati. E' stata autorizzata una ditta a iscriversi nel parco ferroviario per trecento carri nuovi che essa farà costruire a sue spese e per suo esclusivo uso.

Dopo la insurrezione comunista in Estonia

Le armi venivano dalla Russia

REVAL, 3.

L'inchiesta ufficiale della insurrezione comunista ha stabilito che due ponti della ferrovia sono stati distrutti con esplosioni. Tutti i commissariati di polizia della capitale sono stati assaliti e 18 impiegati della polizia sono stati uccisi o feriti. Delle armi, granate, bombe e munizioni sarebbero state introdotte di contrabbando provenienti dalla Russia sovietica. La vita normale è internamente ristabilita, nulla di sospetto viene segnalato in provincia. Sono stati operati un centinaio di arresti.

Il Parlamento riunito in seduta straordinaria ha approvato all' unanimità, senza discussione, le leggi eccezionali proposte dal Governo ed ha approvato tutte le disposizioni prese dal Governo in vista della applicazione dello Stato d'assedio in tutta la Nazione come pure la consegna dei poteri supremi alle autorità militari nella persona del generale Laidonner, comandante in capo. I deputati comunisti non assistevano alla seduta.

Il dittatore militare

REVAL, 3.

E' stato nominato comandante in campo di tutte le forze armate in Estonia con poteri eccezionali il generale Laidonner, uomo di grande energia che nel 1919 liberò il paese dall' invasione bolscevica. Nell' interno della Repubblica l'ordine non è stato turbato, se si eccettua il tentativo di far saltare due ponti sulla strada ferrata Reval-Dorpat. Finora i rivoltosi arrestati sono circa 60.

Per quanto la propaganda bolscevica abbia cercato negli ultimi tempi di fare proseliti nelle truppe, regna generale l'opinione che l'attuale Governo possa pienamente contare sulla fedeltà e sul lealismo dell'esercito.

Notizie brevi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore di Francia signor Besnard, intrattenendosi con lui in cordiale colloquio.

LA LISTA FASCISTA, nelle elezioni amministrative svoltesi nel Comune di Conplotro, ha conquistato maggioranza e minoranza.

AL CONGRESSO nazionale della Confederazione generale del lavoro, l'onorevole Tiberto Thomas e l' Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra saranno rappresentati dal corrispondente italiano dell' Ufficio stesso, on. Angelo Cabrini.

DAL CAIRO si ha notizia che una petizione firmata da 113 deputati è stata presentata al Re Fuad per chiedere la immediata convocazione della Camera.

LA DELEGAZIONE commerciale franco-tedesca si è riunita con gli esperti della metallurgica. Questi hanno chiesto di consultare i gruppi dei loro paesi prima di fissare il testo che servirà di base alla conclusione delle trattative.

IL RE DI SPAGNA si recherà nel palazzo della Presidenza del Direttorio per inaugurare la linea telefonica diretta col Tetuan.

CORTE D'ASSISE DEL CIRCOLO DI UDINE

Il dramma passionale di Caneva di Tolmezzo

Signorina che ha ucciso un tenente cercando poi di morire

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante della Procura Generale: avv. Sacerdote — Avvocati della Parte Civile: Scrosoppi e Levi junior. — Imputata: Ormas Maria, difesa dagli avvocati Sartoretti e comm. Bertacioli. — Cancelliere: Volpe. — Ufficiale giudiziario: Duca.

UDIENZA ANTIMERIDIANA

A porte chiuse

Come abbiamo preannunciato, iermattina, dopo l'appello di parte dei testi e le consuete ammonizioni rivolte ad essi dal Presidente, l'aula è fatta sgombrare e l'udienza si svolge a porte chiuse per l'indagine circa un episodio verificatosi all'Albergo «Roma» di Tolmezzo. Sulle circostanze emerse la legge vieta di riferire; ci limitiamo pertanto a rilevare che in questo intermezzo a porte chiuse, è stata interrogata la cameriera dell'Albergo predetto.

Frattanto il pubblico, fra cui si notano parecchie signore, attende pazientemente lungo ... e le scale.

Si inizia l'esame dei testi

Il personale dell'Albergo «Roma»

Finalmente, alle 11.30, il pubblico è riammesso nell'aula, attratto dall'eccezionale interesse del passionale processo.

La signorina Ormas è nella gabbia a capo chino e cogli occhi di pianto.

Il PRESIDENTE inizia subito l'esame dei testi ed il primo ad essere interrogato è

FRISAN Vittorio, di anni 20, da San Leonardo, attualmente caporale di artiglieria.

PRES. — Nell'ottobre del 1922 lei era cameriere all'Albergo «Roma» di Tolmezzo? Ricorda chi è venuto all'Albergo il 2 ottobre?

TESTE. — Sono venute parecchie persone.

PRES. — Ricorda di aver veduto quella signorina? (si addita la Ormas).

TESTE. — Signor sì. È venuta all'Albergo sola e ha fissato una camera; sul registro dei forestieri ha scritto: «Maria Ormas, insegnante». Le venne assegnata quella che porta il N. 18. Poco dopo un altro viaggiatore che fissò la camera N. 14.

PRES. — Vide che la signorina e il signore sopraggiunto fossero assieme?

TESTE. — Al momento no; ma poi, recandomi nella mia camera, che porta il N. 15, vidi i due assieme. Udii che si davano del tu.

PRES. — Ha sentito i loro discorsi?

TESTE. — No; ma ricordo che si davano del tu.

PRES. — Che ora era?

TESTE. — Non so dirlo con precisione; ma io terminavo il mio lavoro verso le 22.

PRES. — Servì lei da mangiare in camera dei due?

TESTE. — Signor no; io ho preparato il servizio rimanendo dabbasso; le vivande sono state portate disopra dalla cameriera.

PRES. — Che hanno mangiato?

TESTE. — Non ricordo, sono passati due anni...

PRES. — Nel suo esame scritto ha affermato che mangiarono pasta asciutta, arrosto con contorno di funghi, frutta...

TESTE. — Se lo ho detto, sarà così.

PRES. — Chi ha pagato il conto?

TESTE. — Non lo so, perchè ha incassato la cameriera. So però che una volta i due signori mangiarono nella trattoria sottostante e in quella occasione pagò lui.

PRES. — La cameriera le raccontò poi qualche cosa sui due?

TESTE. — Mi raccontò che aveva rinvenuto nella stanza della signorina una camicia da uomo insanguinata. Aggiunse che la signorina indossava una camicia da notte come quelle che portano gli uomini. La mattina successiva, la signorina e il viaggiatore partirono assieme colla vettura dell'Albergo, diretti alla stazione. Ritornarono poi il 3 successivo.

UN GIURATO. — Sa il cameriere che il preparativo per la cena era proprio per la Ormas e per il viaggiatore?

TESTE. — Me lo disse la cameriera.

Avv. SARTORETTI. — Quando la cameriera narrò al teste il particolare della camicia?

TESTE. — In quei giorni.

UN GIURATO. — Può il teste escludere che la Ormas abbia rimborsato il compagno di pranzo per il conto pagato?

TESTE. — Non sono in grado di escluderlo, so solo che il denaro me lo ha dato il signore.

Avv. BERTACIOLI. — Quando il teste udì i due parlare nella camera?

TESTE. — Quando passavo; c'era la porta aperta.

Avv. BERTACIOLI. — Ah, dunque c'era la porta aperta!

Si dà poi lettura del verbale di confronto avvenuto fra il cameriere e la signorina Ormas.

In quel confronto il Frisan insiste nelle dichiarazioni oggi confermate; la signorina invece nega recisamente di aver consumato la cena assieme al viaggiatore e afferma di non aver nemmeno veduto il cameriere.

AITA Mario, di anni 40, conduttore dell'Albergo «Roma».

PRES. — Vide nella sera del 2 ottobre la signorina Ormas assieme ad un forestiere?

TESTE. — Sì; prima era venuta lei e successivamente fermò la stanza N. 14 il signore che si qualificò per Giuseppe Meluso, commerciante da Catania. Il giorno dopo i due pranzarono a pianoterra e pagò il conto il signore. Se ne andarono insieme, ritornarono e pernottarono anche la sera del 4.

PRES. — Sa se sieno andati a Udine?

TESTE. — Sono andati via insieme dirigendosi alla stazione. Ritengo che siano andati a Udine.

Avv. BERTACIOLI. — Il teste è andato a vederli partire alla stazione?

TESTE. — No; so solo che sono ripartiti la mattina del 4 per Fusea. Tutto il conto fu pagato dal signore; si trattava di circa 90 lire. Non so che intimità corresse tra i due, ma dal momento che vennero, pranzarono assieme e poi pure assieme partirono e pagò lui...

UDIENZA POMERIDIANA

L'amica della Ormas

Alle 14.30 si riapre l'udienza e continua l'esame dei testi.

BUZZI Maria, maestra a Paluzza, è l'amica della Ormas.

PRES. — Lei ha conosciuto la Ormas?

TESTE. — Sì, a Tolmezzo. Io insegnavo a Paluzza e il sabato scendevo a Caneva, ove dimora la mia famiglia. Camminavo un giorno con un'amica, quando ci si accostò la signorina Ormas, dicendoci che era maestra anche lei. Essa ci raccontò: Ho lasciato Fontanafredda per venire a Cazzaso. Alla mia osservazione come mai avesse lasciato un posto per uno peggiore, rispose: «Per affetto si fa anche di più. Sono fidanzata ad un ufficiale degli Alpini che ora è a Fiume». — La Ormas ci ha raccontato poi piangendo, che il suo fidanzato la tradiva con una dattilografa. Ci narrò pure come malgrado tutto avesse perdonato al tenente.

PRES. — Vide ancora la Ormas?

TESTE. — Una settimana dopo la incontrai nuovamente e poichè cercava una pensione, le offersi di venire in casa dei miei a Caneva.

La teste si dilunga a narrare le confidenze che la Ormas le faceva sulla sua passione per il tenente Mascarini e sulle angoscie che provava.

PRES. — E poi il tenente tornò da Fiume?

TESTE. — Sì, assieme al Germanà. Io chiesi al tenente perchè facesse soffrire tanto la Maria. Egli, ridendo, rispose: «Lo faccio per provare l'affetto». «Bella maniera», replicai io.

PRES. — Li ha visti assieme?

TESTE. — Sì, andavano a passeggio assieme. La Ormas, dopo il ritorno del tenente da Fiume, pareva dapprima contenta, ma poi la trovai agitata perchè il tenente le aveva promesso di fare la domanda al Ministero per il matrimonio e poi non si era fatto vedere. Quando non vedeva il tenente, appariva afflitta.

PRES. — Veniamo al 27 maggio?

TESTE. — Era la festa eucaristica. Incontrai la Ormas la sera precedente, che scendeva da Cazzaso col capitano di Finanza. La mattina dopo andai a Caneva a prenderla. Andammo a messa insieme. Uscì tre volte prima, per comperare la carne e poi per altri motivi che non ricordo. Io poi lasciai la Ormas con la signorina Rinoldi. Nel pomeriggio andai a vedere della Ormas; ma seppi che era tornata a Tolmezzo. Mi recai anch'io, e trovatala agitatissima, le chiesi che avesse. Mi rispose: «Cosa mi ha fatto, mi ha lasciato sulla strada come una perduta; che umiliazione». — Piangeva e si strappava i capelli. Aggiunse che avrebbe scritto a suo cognato perchè aggiustasse lui la cosa. Era in grande agitazione e stracciò i colletti del tenente dicendo: «Non vale la pena di far nulla per lui».

Qui la teste narra i particolari già noti della lettera scritta dalla Ormas al cognato, dell'incontro colle altre amiche, per assistere alla processione, dell'incontro col Mascarini e col tenente Germanà, cui la Ormas pregò di chiamare il fidanzato. Il tenente portò l'ambasciata al collega, ma questi rispose che non voleva venire. Io poi mi avvicinai a lui e gli dissi: «Tenente, vede come soffre, non ha mangiato». Lui replicò: «Mi fa perdere la ragione». Io e le mie amiche andammo a casa e lasciammo soli il Mascarini e la Ormas. La sera, sapendo la Ormas così agitata, la chiamai. Mi rispose: «Sono a letto, ti racconterò domani». La mattina dopo seppi che la Ormas chiamava il prete. Accorsi e credetti si fosse avvelenata ed esclamai: «Povero lui, andrà in prigione». Gridai: «Salvatela, salvatela!». Poi seppi che nella camera c'era anche il tenente e pensai che era successo qualcosa di grave. Corsi a chiamare il Commissario, che scoperse la tragedia e iniziò le prime indagini. Io non ebbi coraggio di entrare nella camera.

PRES. — La Ormas le diceva che soffriva?

TESTE. — Sì, lo diceva. Mi pare di perdere la testa; una volta o l'altra lo ammazzo, ebbe ad esclamare; ma ritenevo fosse uno sfogo dell'animo esacerbato, senza preciso proposito.

PRES. — La Ormas parlò mai di rivoltella?

TESTE. — Sì, in mia presenza disse al tenente: «Hai tu la mia rivoltella?». «Sì», rispose lui. Dalla Ormas non seppi mai che avesse dato denaro al tenente perchè lei cercava di sostenere il carattere morale di lui e non parlava mai di sacrifici e delle privazioni cui si assoggetava per lui.

PRES. — Che vita faceva la Ormas?

TESTE. — Onestissima e corretta; non parlava mai con nessuno e il suo punto fisso era il tenente. Diceva che gli altri uomini le facevano schifo. Prima del fatto non seppi mai nulla che la Ormas avesse avuto altre relazioni.

Qui la teste rievoca i funerali del tenente, e i fiori portati sulla tomba dai paesani e commilitoni.

(La Ormas singhiozza convulsivamente).

PRES. — La Ormas, che le era intima amica, le confidò nulla circa l'incontro con un forestiero all'Albergo «Roma»?

TESTE. — La Ormas mi raccontò di aver incontrato un meridionale e che essendo lontana da casa, all'incontro con un quasi compaesano, le pareva di rinascere. Perciò aveva pranzato con lui, ma nulla di più.

Avv. BERTACIOLI. — In che stato d'animo era la Ormas?

TESTE. — Sempre in istato di grande sovreccitazione. Non faceva che parlare di lui. Non mi fece mai confidenze di rapporti intimi col Mascarini.

UN GIURATO. — La teste conosce la cameriera del «Roma»?

TESTE. — Non la conosco; non sentii nulla dire di lei.

PRES. — La Ormas le parlò di un rimprovero avuto dall'Ispettore scolastico Marchetti?

TESTE. — Sì, mi disse: «Come è severo l'Ispettore!». Io replicai: «È giusto». Ma la Ormas mi disse di essere stata richiamata al dovere dall'Ispettore e aggiunse: «Avrei preferito a quel rimprovero una sospensione di un mese di stipendio. Mi mosse appunto perchè non mi ero presentata puntuale alla scuola. Sono stata a Udine a fare acquisti e ho perso molto tempo».

Avv. SARTORETTI. — A casa della teste, la Ormas mangiava con appetito?

TESTE. — Sì, si vedeva che mangiava quasi con avidità, come chi ha bisogno di rifarsi.

Avv. LEVI. — La teste sa che la maestra aveva una camera a Cazzaso e una a Caneva?

TESTE. — A Cazzaso si faceva da mangiare da sola presso una famiglia dove pure dormiva quando restava in paese.

La teste conclude dicendo che la Ormas, nel giorno del fatto, era quanto mai agitata e fuori di sè.

P. M. — La Ormas come si comportava a scuola dal lato tecnico dell'insegnamento?

TESTE. — A scuola era molto brava; dava tutte le sue premure ai suoi bambini. Adesso io insegno a Cazzaso. Tutti dicono che la Ormas aveva ottima condotta e tutti la rimpiangono affermando che si privava di tutto per il tenente.

Avv. SARTORETTI. — Il tenente parlava di matrimonio fino agli ultimi tempi?

TESTE. — Sempre, diceva di avere preparato i documenti, di cercare casa, ecc.

Il cappellano

DELLA PIETRA Giovanni, di anni 34, già Cappellano di Cazzaso, ora residente a Montebèrico (Vicenza).

PRES. — Ebbe occasione di conoscere la maestra Ormas?

TESTE. — Sì, veniva in casa nostra, presso mia sorella.

PRES. — Che condotta aveva?

TESTE. — Fuori aveva buona condotta e in scuola faceva il suo dovere. Mi disse che era fidanzata con un tenente. Poi mi raccontò che aveva scoperto delle infedeltà del tenente a Fiume, descrivendo gli screzi avuti con lui perchè la trascurava. Narrò di sacrifici pecuniari fatti per lui, dandogli circa 3 mila lire.

PRES. — A lei esternò propositi violenti?

TESTE. — Io affacciai i miei dubbi su quell'ufficiale, venuto su dalla bassa forza, ma essa lo difendeva e aggiungeva che era sicura della sua serietà, tanto che se avesse saputo che gli fosse infedele, lo avrebbe ucciso; ma ciò diceva senza mal animo, al modo con cui la mamma minaccia la sua creatura.

Avv. BERTACIOLI. — Come vestiva la signorina Ormas?

TESTE. — Lassù andava vestita molto modestamente e sempre col medesimo vestito. In principio era a pensione, poi, per economia, si faceva da mangiare da sè e viveva con pochissimo. Per ciò si è bisticciata colla padrona di casa e cambiò alloggio per economia. Lavava da sè la biancheria sua e del fidanzato.

PRES. — Che tipo le sembrò il tenente?

TESTE. — Lo vidi per 10 minuti; mi sembrò un tipo comune.

PRES. — Sa che la signorina andò a Fiume?

TESTE. — Lo seppi dopo. Essa mi raccontò la scoperta fatta della infedeltà del tenente e mi espresse tutto il suo dolore. Della rivoltella acquistata seppi solo dopo la tragedia. Dopo il fatto di Fiume, per la signorina cominciò un periodo burrascoso e di agitazione. Consigliai la signorina a troncare la relazione.

Il teste parla a voce molto bassa, tanto che gli avvocati lo invitano spesso ad alzare la voce, dicendo: «Forte!», ed il teste osserva: «Non sono un tenore!». (Ilarità).

PRES. — Lei ricevette una lettera da certo Maluso che si diceva cugino della signorina?

TESTE. — Sì, la lettera proveniva da Bruxelles. Mostrai la lettera alla signorina, che non mi disse nulla.

Il teste conclude dicendo che la signorina andava sempre più deperendo.

UN GIURATO. — Il teste prestò denaro alla signorina?

TESTE. — Sì, le anticipai 200 lire sul mandato dello stipendio.

PRES. — Lei, Ormas, che stipendio aveva?

ORMAS. — Io prendevo 425 lire al mese, ma guadagnavo di più con le ripetizioni ai bambini.

Una richiesta di rinvio della causa

La Difesa fa istanza che si provveda per far venire il tenente Germanà che non si è ancora presentato.

L'udienza è sospesa per 10 minuti. Alla ripresa, l'avv. SARTORETTI rileva che il Commissario cav. Brienza ha dichiarato, in un suo verbale, infondate le voci di una cattiva condotta della Ormas a Tolmezzo. Per affermare questo suo convincimento egli deve aver fatto delle indagini, che debbono essere fatte presenti dalla viva voce del teste e non per rogatoria. La Difesa perciò non può rinunciare alla presenza del testimonio, che ha fatto comunicare di non poter venire a deporre perchè ammalato. Ove non possa comparire il teste Brienza, con dispiacere sente la necessità di chiedere il rinvio della causa.

L'avv. BERTACIOLI ribadisce questa istanza con argomentazioni giuridiche. Il Commissario iniziò le indagini, fece i sopraluoghi e le constatazioni e perciò la sua presenza è necessaria, specialmente di fronte alle testimonianze di altre persone che col funzionario debbono essere messe a confronto. In caso diverso debbono ritenersi esatte le dichiarazioni del Commissario cav. Brienza e infondate le contradditorie dichiarazioni degli altri testi. Non ritiene possibile l'esame del teste per rogatoria, essendo indispensabile muovergli eventuali contestazioni. Conclude perciò per il rinvio della causa.

Il PRESIDENTE comunica che il tenente Germanà non può venire perchè ammalato.

Avv. BERTACIOLI. — Tanto più allora si rende necessario il rinvio della causa. Mancano testi di speciale importanza e quindi insisto nella istanza avanzata da noi difensori.

PRES. — La parola alla P. C. sull'incidente.

Avv. LEVI. — La Parte Civile, se fossero necessarie nuove indagini, non si opporrebbe al rinvio. Ma nel caso in questione non crede che sussista la necessità assoluta di nuove ricerche. Crede perciò che allo stato degli atti non sia il caso di procedere al rinvio che, caso mai, può essere ordinato in seguito.

P. M. — Ammette che sarebbe utile la presenza del teste Brienza. Le dichiarazioni del teste però dovrebbero riguardare circostanze che ritiene irrilevanti. Quanto alla circostanza sulla infondatezza delle voci di cattiva condotta della Ormas, gli addebiti mossi ad essa sono confermati da testi sotto il vincolo del giuramento. In linea di principio sarebbe bene che tutti i testi fossero presenti, ma bisogna essere pratici e risolvere un dibattimento di questa mole, dopo un anno e mezzo di carcere preventivo. Si oppone perciò al rinvio della causa. In linea subordinata chiede che il rinvio sia fatto a giorno fisso e cioè in dicembre.

Avv. BERTACIOLI. — Un rinvio a giorno fisso può essere fatto in Tribunale, non di fronte alla Giuria.

PRES. — Lei, Ormas, ha nulla a dire?

ORMAS. — La mia volontà si rimette a quella dei miei difensori.

Il PRESIDENTE si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa e dopo circa mezz'ora rientra emettendo elaborata ordinanza con cui ritenendo che il verbale del Commissario Brienza non afferma che le dicerie a carico della Ormas sieno infondate, ma solo non provate; che contiene apprezzamenti che non doveva fare come funzionario; che le circostanze relative al fatto dell'Albergo a Tolmezzo, sono state affermate dal personale dell'Albergo stesso sotto il vincolo del giuramento; per tali motivi respinge l'istanza della difesa nei riguardi del teste Brienza, riservando di deliberare in seguito per quanto riguarda la non presentazione del teste Germanà.

Avv. BERTACIOLI. — La difesa fa le sue riserve.

L'Ispettore scolastico di Tolmezzo

Si riprende l'esame dei testimoni.

MARCHETTI Sardo, già Ispettore scolastico a Tolmezzo ed ora direttore didattico.

PRES. — Narri il primo incontro con la Ormas.

TESTE. — Vidi la prima volta la Ormas la mattina del 2 ottobre 1921 alla stazione di Tolmezzo, presentatami da un'altra maestra, la signorina Bettini. La sera la vidi alla trattoria dell'Albergo «Roma» con un signore. Credo che mangiasse con lui.

PRES. — Ha parlato con lei?

TESTE. — Alla mattina, e le raccomandai di prendere possesso della scuola. Essa mi chiese il permesso di recarsi a Cazzaso il 3 mattina ed io glie lo concessi, perchè mi disse che era stanca. Però il 3 non assunse il servizio ma scese a Udine e sentii dire che era col viaggiatore. Al suo ritorno la ammonii a Tolmezzo e poi feci rapporto al Provveditore sospendendola per 4 giorni dallo stipendio. Una settimana dopo venne da me e mi disse che avrei mutato opinione di lei. Le raccomandai di mantenere un contegno riservato ed essa me lo promise. Potei poi constatare che aveva buona condotta.

PRES. — Lei contestò alla Ormas di essersi allontanata con un individuo?

TESTE. — Sarà bene, ma essa mi disse che era una ragazza onesta. Due mesi dopo tornò da me e mi disse che era fidanzata e che questo era il motivo della sua richiesta di trasferimento dalla pianura alla montagna. La ammonii di essere molto riservata e lei rispose: «Non dubiti». Credo che mi abbia domandato il permesso di andare a Venezia per acquisti nuziali. Diedi il permesso tanto più che avevo avuto buone informazioni sul suo conto. Notai che la signorina era eccentrica e risoluta; un po' strana.

PRES. — Seppe nulla del fatto del viaggiatore all'Albergo «Roma»?

TESTE. — Sì; dissi: «Nemmeno la prima volta sanno mantenersi riservate». A Cazzaso era ben voluta, viveva modestamente per fare economie di cui appresi poi la causa. La mattina della tragedia mi imbattei nel maggiore degli alpini che mi disse: «Ma lei come sorveglia le sue pecorelle?». Io risposi al maggiore: «Se io devo sorvegliare le mie pecorelle, lei sorvegli i suoi ufficiali». (Ilarità). Tanto più che io ricevo le maestre assegnate e la Ormas venne prima del tenente.

Il teste dice che la Ormas faceva andare bene la sua scuola. Assunse informazioni sulla Ormas, per chiarire l'assenza della signorina, ma non ebbe risposte precise.

PRES. — Lei vada a Tolmezzo e domani porti tutta la pratica relativa alla maestra Ormas.

UN GIURATO. — Il teste disse di avere conosciuto alla mattina la Ormas, mentre l'accusata dice di esser giunta alla sera. Come spiega ciò?

TESTE. — Credo fossero le prime ore del pomeriggio.

ORMAS. — Io sono arrivata verso sera; imbruniva.

P. M. — Ma il teste vide la Ormas la sera stessa dell'arrivo?

TESTE. — Sì, quella sera stessa.

P. M. — Ma se la Ormas ha detto che la sera dell'arrivo cenò in camera per non farsi vedere dall'Ispettore!

ORMAS. — Proprio in quella sera io dissi al teste: «Signor Ispettore, domani assumerò servizio». Io non specificai il motivo della mia andata a Udine per un riguardo a lui, dovendo seguire la via gerarchica. Io ho accettato i giorni di sospensione solo perchè arbitrariamente ritardai di presentarmi e protestai per quanto era stato insinuato contro di me.

Avv. LEVI. — Il teste sentì il viaggiatore dire alla Ormas: «Vieni al Roma»?

TESTE. — No.

Avv. BERTACIOLI. — Che concetto si è formato l'Ispettore sul contegno della Ormas?

TESTE. — La signorina era assidua alla scuola; il vice-sindaco mi disse che faceva il suo dovere. Quanto alla condotta, sapevo che era seriamente fidanzata con un tenente.

Il maggiore dell'8.o Alpini

PAGNINI cav. Oronzino, di anni 35, maggiore dell'8° Alpini, nato a Campi Bisenzio (Firenze).

PRES. — Ha avuto alle sue dipendenze il tenente Mascarini?

TESTE. — Io ero comandante del distaccamento di Tolmezzo al momento del fatto. Da Sacile il tenente fu mandato a Fiume per il fatto della relazione che aveva con la signorina Ormas, sul cui conto correvano voci poco lusinghiere. Il tenente non fece alcun passo per andare a Tolmezzo. Fu comandato perchè occorrevano ufficiali.

PRES. — Sa che il Mascarini fu richiamato perchè troncasse la relazione con la Ormas?

TESTE. — Sentii dopo il fatto che il Mascarini, invitato dai superiori a troncare la relazione, disse: «Se non sposo la Ormas, essa mi uccide». Ciò non so però ufficialmente, ma per voci sentite dire.

PRES. — Sa che vi fossero delle difficoltà finanziarie?

TESTE. — Ho saputo che la signorina era ufficialmente fidanzata col tenente il quale aveva ferma intenzione di sposarla. Si facevano però tra ufficiali dei commenti sul contegno della signorina. Il tenente Germanà era intimo amico del tenente e mio aiutante maggiore. Dopo il fatto, il tenente Germanà raccontò tutto, compreso il viaggio a Udine ove, se non fosse stato presente lui, la Ormas avrebbe ucciso allora il tenente Mascarini. Il tenente Mascarini era sempre a corto di denari.

PRES. — Giocava?

TESTE. — A Tolmezzo no. Lasciò da pagare una bicicletta che fu pagata con lo stipendio che doveva percepire. Pagai altri suoi debiti e il resto fu spedito alla famiglia. Non ricordo di aver anticipato al tenente lo stipendio, ma può darsi. A Fiume gli ufficiali avevano una indennità di 22 lire così che poteva loro avanzare tutto lo stipendio. Feci dei rimarchi al tenente perchè aveva chiesto lo stipendio in anticipo.

Avv. SCROSOPPI. — Ricorda il teste che il colonnello Cavarzerani venuto a Tolmezzo per i funerali del Mascarini, fece rimarco al tenente colonnello Della Bianca di non aver sufficientemente indotto il tenente a troncare la relazione colla Ormas?

TESTE. — Il Colonnello disse al tenente colonnello Della Bianca che avrebbe dovuto esortare meglio il Mascarini a troncare la relazione colla Ormas. Il cav. Della Bianca rispose al Comandante: «Lo sapevi anche tu che la Ormas era venuta qui: perchè hai fatto venire dunque il tenente Mascarini?». Al che il colonnello rispose: «Avevo bisogno di ufficiali».

P. M. — Che contegno aveva il tenente Mascarini?

TESTE. — Con me fece bene e mi meravigliai che fosse stato giudicato ufficiale di scarso rendimento. Era timido coi superiori; aveva buon contegno. Veniva dalla bassa forza.

BETTINI Lucia, maestra. — Depone che conobbe la Ormas quando giunse, il giorno 2 ottobre, alle cinque e mezzo di sera. La teste indicò alla Ormas un albergo. Narra poi della presentazione all'Ispettore ed al maestro di Fusea.

PRES. — Che le disse la Ormas?

TESTE. — Mi chiese di un albergo ed io le consigliai quello vicino alla stazione. Ella accettò e ordinò al facchino di prendere i suoi bagagli. Però, poco dopo, si avvicinò un signore che disse alla Ormas: «Signorina, il facchino porta le valigie mie e sue all'Albergo «Roma». Viene anche lei a quell'Albergo?».

PRES. — Nel suo esame scritto ella disse: «Vieni al Roma».

TESTE. — Io dissi precisamente: «Viene?». Classificai l'accettazione dell'invito come una leggerezza da parte della Ormas.

PRES. — In treno la signorina parlava con quel signore?

TESTE. — Non ho veduto.

E con ciò l'udienza è sospesa alle ore 18.30 e rinviata a stamane alle 9.30.

IN TRIBUNALE

ASSOLUZIONI

Ieri, sono comparsi dinanzi ai giudici Teresina Pascoli, Angelo Temporal, Agostino Bellina e Maria Del Missier di Venzone, accusati di avere presentato una esagerata denunzia dei danni di guerra.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione ritenendo che il fatto addebitato non costituisce reato.

COLPI DI MOSCHETTO

Michele Polidoro, Natale Rodaro e Romano Comino, di Precenicco, sono comparsi in Tribunale per avere portato moschetti nell'abitato ed avere sparato alcuni colpi.

Il processo si è chiuso con la condanna del Radaro a mesi 4 e giorni 13 di reclusione e del Polidoro a mesi 4 e giorni 28. Il Comino fu assolto per non aver commesso il fatto.

A PORTE CHIUSE

Pietro Franceschinis fu Giovanni da Cavasso Nuovo e la figlia Angela di anni 22, sono comparsi sotto l'accusa di incesto. Dalle relazioni incestuose nacque anche un bambino.

Il Franceschinis fu condannato a tre anni di reclusione e la figlia ad anni 1 e mesi 3. Tutti e due furono condannati inoltre all'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

PER L'INCIDENTE DI VIA CAVOUR

Dopo un primo rinvio, ieri mattina si è discussa la causa in confronto del giovane Renato Toselli di anni 20, in seguito all'incidente avuto con il Sostituto Procuratore del Re avv. Castellano alcuni giorni fa, in via Cavour.

Il Tribunale, ritenendo che l'incidente sia avvenuto in seguito a ragioni dell'ufficio del Magistrato, ha condannato il Toselli a giorni 25 di detenzione concedendogli la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

ACCORDO E REMISSIONE DI QUERELA

Ieri, dovevasi discutere la causa intentata dal signor Vito Biaggianti al redattore responsabile del giornale «Il Lavoratore Friulano», Antonio Folli, per l'articolo intitolato: «Dimissioni! Dimissioni!», pubblicato da detto giornale nel numero del 30 agosto scorso e firmato: «Alcuni veri fanti trinceristi».

Prima che si iniziasse la discussione, tra le parti si giunse ad un accordo, in seguito a remissione di querela.

Municipio della Città di Idria

IDRIA, li 27 novembre 1924.

AVVISO DI CONCORSO

Da oggi a tutto il 31 dicembre 1924 è aperto il concorso ai seguenti posti di impiegati presso questo Comune:

SEGRETARIO: stipendio lire 9.500 — assegno di attività lire 600 — suscettibile di sei aumenti di cui due triennali e quattro quadriennali.

II.o APPLICATO: stipendio lire 4.200 — assegno di attività lire 300 — suscettibile di sei aumenti quadriennali.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune entro il termine suindicato domanda in carta bollata da lire 2; corredata dai seguenti documenti regolari nel bollo e nelle legalizzazioni:

a) copia dell'atto di nascita da cui risulti che il concorrente ha superato il ventunesimo anno di età e non oltrepassato il quarantesimo.

Non è prescritto alcun limite d'età per gli aspiranti che si trovano in pianta stabile presso Amministrazioni comunali. Tale servizio viene computato agli effetti del conseguimento degli aumenti periodici dello stipendio base.

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di buona condotta morale e civile;

d) certificato penale;

e) certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) congedo militare o altro documento comprovante l'adempimento o la esenzione dagli obblighi di leva;

g) patente di abilitazione alle funzioni di Segretario e certificato di almeno un anno di pratica professionale per il Segretario;

h) attestato di licenza di scuola media inferiore od altro titolo di studio equipollente per l'applicato;

i) ogni altro attestato o titolo che gli aspiranti crederanno produrre nel loro interesse.

I documenti di cui alle lettere b), c), d), ed e) dovranno essere di data non anteriore a tre mesi di quella del presente avviso.

Per gli ex-combattenti verranno applicate le condizioni più favorevoli che le leggi consentono.

Gli eletti dovranno assumere i posti entro un mese dalla partecipazione di nomina sotto pena di decadenza.

Le altre condizioni d'impiego possono desumersi dal regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali ostensibile presso la Segreteria comunale.

Il Regio Commissario
Carlo Castellazzi.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da GORIZIA

La commemorazione di Scipio Slataper non sarà tenuta dall'on. Rossini

(3). — La notizia che l'on. Rossini, deputato combattente, ma di opposizione al Governo Nazionale, sarebbe venuto a Gorizia dietro iniziativa della Federazione Triestina dei Combattenti «Scipio Slataper», aveva causato in città, che per prima commemorò ad iniziativa dei Volontari di Guerra di Gorizia l'eroismo di Scipio Slataper nel 1921, un vivo senso di malessere e di malumore.

Gorizia, che vede stretti in un patto indissolubile e fraterno tutti i Combattenti, i Mutilati, i Volontari di Guerra, gli Arditi di Guerra, ed i fascisti, non poteva veder volontieri a commemorare Scipio Slataper, l'on. Rossini che per il suo atteggiamento di opposizione al Governo Nazionale poteva essere anche involontariamente il perturbatore dell'accordo esistente fra tutte le forze nazionali cittadine.

Con vivo piacere la cittadinanza ha appreso il comunicato emanato dai Combattenti, Mutilati e Volontari di guerra di Gorizia e che più sotto riportiamo ed il telegramma da essi spedito all'on. Rossini ed alle Associazioni Centrali.

«I Consigli direttivi delle locali Sezioni dell'Associazione Mutilati, Combattenti e Volontari di Guerra riuniti in sedut estraordinaria comunicano:

a) che le Sezioni stesse non sono state le iniziatrici della cerimonia commemorativa per Scipio Slataper e che Combattenti e Volontari non sono stati neppure informati di una iniziativa del genere;

b) che debbono smentire quanto pubblicato in proposito nei giornali «Il Piccolo di Trieste», «Giornale del Friuli», «Voce di Gorizia»;

c) che si inchinano innanzi al valore magnifico di Scipio Slataper fratello maggiore e più degno, ma non possono permettere che la commemorazione di tanto eroismo assuma carattere politico;

d) che riaffermando l'accordo fraterno stretto fra Mutilati, Combattenti, Volontari di guerra, Arditi di guerra, e fascisti di Santa Gorizia debbono pregare l'on. Rossini a non partecipare alla commemorazione dello Slataper in Santa Gorizia.

Deliberano di spedire all'on. Rossini, all'Associazione Combattenti, alle Federazioni Combattenti di Trieste e di Udine il seguente telegramma:

«Onorevole Aldo Rossini, Roma — Apprendiamo dai giornali che la S. V parlerebbe domenica 7 corrente in questa città per commemorare Scipio Slataper

«Ci inchiniamo innanzi tutto alla memoria dell'Eroe glorioso, ma esprimiamo nostra meraviglia che questa Sezione sia tenuta estranea alla commemorazione. D'accordo con Volontari di guerra e Mutilati riteniamo dannosa la cerimonia per la vostra politica data dai suoi promotori, in quanto produrrebbe grave turbamento fra le forze nazionali di Santa Gorizia necessariamente unita in vincolo indissolubile alle porte d'Italia;

«Preghiamo pertanto V. S. raccogliere vivo desiderio nostra Sezione e Sezioni sorelle e lasciare che commemorazione eroe Slataper venga effettuata occasione più propizia.

«Fraternamente. — Barich, presidente Combattenti — Morassi, presidente Mutilati — Bozzini, presidente Volontari».

Da CORMONS

Processionaria del Pino

(3). — Il Sottoprefetto del circondario di Gradisca, ha pubblicato una ordinanza per la quale tutti i proprietari di pinete, devono far raccogliere le Borse della Processionaria del pino e distruggerle accuratamente.

La distruzione dovrà incominciare tosto ed essere condotta a termine al più tardi il 15 dicembre 1924, a scanso di severissime punizioni e dell'esecuzione dei lavori necessari per cura dell'autorità politica ed a tutte spese dei proprietari renitenti.

Per un Vicario a Borgnano

La R.da Curia Arcivescovile di Gorizia ha da circa un mese trasferito altrove il Vicario della frazione di Borgnano, senza darne alcuna comunicazione al Comune, che pure provvede alla corresponsione di un assegno fisso al titolare del Vicariato, e senza provvedere in alcun modo alla sostituzione.

L'Amministrazione del Comune si è vivamente interessata della questione anche perchè le sono pervenuti innumerevoli proteste da parte di pensionanti di guerra o di giovani che intendono contrarre matrimonio, perchè non possono ottenere il rilascio dei documenti loro necessari, non funzionando affatto quell'archivio di stato civile, che fino al 31 dicembre 1923 ha ricevuto tutti gli atti di nascita matrimonio e morte. Non avendo però ricevuto alcuna risposta dalla Curia arcivescovile, vennero in questi ultimi giorni interessati il R. Sottoprefetto di Gradisca e la Procura del Re di Gorizia.

Da FAEDIS

In memoria di Guido Zani

(3). — Per onorare la memoria di Guido Zani versarono alla locale Congregazione di Carità:

L. 100: L'Impresa Automobilistica Secco e Malcuglia — L. 50: Lucia ed Attilio Orsellini da S. Daniele, Conti cambia valuta in Udine — L. 20: Borgnolo Giulio — L. 10: Giavitto Alberico, Perabò Vito, Tomat Luigi, Spagnolo Gaetano, Zigiotto Silvio, De Luca Mosè, e fratelli; Cantoni Giovanni e famiglia, Sgualdino Giuseppe, Serafini Leonardo, Faidutti Eugenio, Cantarutti Enrica, Borgnolo dott. Mario, Zani Raimondo, Coren Giuseppe, Cooperativa di Lavoro.

L. 5: De Luca Cesare, Scubla Giovanni, Totolo Aristide, Bertossi Giuseppe, Lenchig Giuseppe, Culetto Leonardo, Petri Pio, Lenchig Domenico, Pelizzo Antonio, Mazzocatto Ferdinando, Scubla Felice, Costantini Enrico, Maria Zanini De Nipoti, Teresina Zani Drossi, Giulia Zani Monticco, Famiglia Pupatti, Zani Alberto, Antonio Rodolfi, Candotti Ilo, Pascoletti dott. Francesco, Famiglia Calligaro, Famiglia Gaio, Luigi Zani, Sione Giuseppe, Sorelle Bertossi di Giuseppe, dott. Emilio Sartorelli (10) Sgiarovello Massimo, dott. Aldo Venuti, Sezione Comabttenti di Faedis, Cerneaz Napoleone, Genero Giuseppe, Colledoni Giosuè, Giaiotto Giacomo, Tomat Romano (10), Faidutti Francesco, De Luca Romolo, Poiana Amadio, Ceccotti Antonio, Alberti Giuseppe, Tomat Leo, Del Negro Gio. Batta, Binutti Enrico, Tomat Rosa, Bozzoli Alfredo, Ambrosio Giorgio, Bertolissi Federico.

L. 4: Deslizzi Massimiliano, Veronesi Mario, Bellina Irma — L. 3: Scubla Antonio, Famiglia Muras, Sgualdino Angelo — L. 2: Obit Giovanni, Pizzini Luigi, Gabrici Eugenio, Bellina Antonietta, Gismano Maria, Piccini Pietro, Famiglia Paluzzano, Bessone Giovanni, Guazzo Angelo, Scubla Giacomo — L. 1: De Luca Giuditta, Bellina Augusto lire 1.40.

L'Ente beneficato ringrazia.

Da TOLMEZZO

Una pesca tragica

Uno scomparso nelle acque del Tagliamento e un ferito

(3). — L'altro giorno avete pubblicato la notizia di un grave fatto avvenuto presso Amaro. Mentre quattro giovani pescavano nelle acque del Tagliamento, furono investiti da una raffica di fucileria. Sulle cause del fatto si hanno i seguenti particolari:

Nelle acque in magra del Tagliamento davanti ad Amaro gli abitanti di Amaro con fari ad acetilene ed altri utensili adatti all'uopo, da qualche tempo si davano alla pesca facendo una gran razzia di trote. Ciò avveniva in spietata concorrenza con gli abitanti della sponda opposta di Cavazzo Carnico e le due schiere di pescatori si disputavano a vicenda il saporito pesce facendolo cadere nei trabocchetti prima da essi allestiti.

L'altra notte, come abbiamo detto, i pescatori di Amaro furono fatti segno ad una fitta sparatoria da parte degli avversari, tanto che furono sparati oltre cinquanta colpi d'arma da fuoco. Ora si apprende che uno degli abitanti di Amaro è stato travolto dalla corrente ed è ancora ricercato invano. Un altro, il giovane Vittorio Zanelli, colpito da un proiettile ad una coscia, dovette essere ricoverato in questo ospedale civile. Il resto della comitiva riuscì a sottrarsi colla fuga, alla pioggia di proiettili degli avversari.

Per le constatazioni e per le indagini furono sul luogo l'autorità giudiziaria, il nostro Sottoprefetto cav. Guaetta e i Reali Carabinieri.

A tutto ieri sera gli autori della sparatoria non erano stati nè rintracciati nè identificati.

Da ANDUINS

Deliberazioni consigliari

(3). — Domenica 30 novembre si riuniva il Consiglio Comunale di Vito d'Asio per discutere pochi oggetti posti all'ordine del giorno, l'ultimo dei quali riguardava il ricorso dei Consiglieri dei la frazione di Vito d'Asio contro la deliberazione del Commissario Prefettizio che al momento del concorso medico per il primo reparto, aveva stabilito nel capitolato medico che la sede fosse in Anduins; deliberazione inspirata e motivata da sentimenti di giustizia e verità inconfutabile, e approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

E' strano, ma vero, firmatari del ricorso, figurano gli stessi consiglieri di Vito d'Asio che nella seduta d'insediamento del Consiglio approvavano incondizionatamente per bocca del consigliere rag. Ottavio Sostero, l'opera del Commissario, non solo, ma che in una susseguente deliberazione votavano unanimi la nomina dell'attuale medico, senza fare alcuna obbiezione sul bando di concorso e relativo Capitolato medico che prevedeva la sede in Anduins.

Questa condotta in confronto a quella tenuta in precedenza, i consiglieri di Vito d'Asio intesero giustificare nella seduta di domenica, asserendo (santa ingenuità) di non essere stati a conoscenza del bando di concorso medico, dell'annesso Capitolato e della modifica apportata dal Commissario e approvata dall'Autorità tutoria.

E' bene notare, che dal ricorso, dalla discussione avvenuta in Consiglio, come pure dall'ordine del giorno votato, non emerse alcuna motivazione seria a sostegno della richiesta dei consiglieri di Vito d'Asio, in confronto ai giusti motivi addotti dai Consiglieri di Anduins e Casiacco e di quelli contenuti nella relazione dell'ex Commissario, restando così riconosciuto logico, equo, e inalterato il giudizio espresso altre volte dallo stesso Consiglio Comunale e dalla G. P. A. e perfino dal Ministero, come risulta da documenti d'Ufficio, che stabiliva la sede in Anduins.

Ma pur mancando ai Consiglieri di Vito d'Asio delle buone ragioni; non mancò invece il generoso appoggio dei Consiglieri delle frazioni di Pielungo, San Francesco, e Pert Fruinz, costituenti il secondo reparto medico, i quali, pur riconoscendo giusta la sede del medico del primo reparto in Anduins, anche nell'interesse delle frazioni da loro rappresentate che in qualsiasi eventualità avrebbero più vicina la sede del 1.o reparto, desiderosi solo di colpire con il loro voto la persona del Commissario, votarono a favore del meschino ordine del giorno del consigliere rag. Sostero Ottavio, che ottenne in tal modo un'approvazione fittizia.

Sappiamo che contro questa deliberazione saranno presentati dei ricorsi e perciò confidiamo nel saggio ed imparziale giudizio della Giunta Provinciale Amministrativa che già ebbe a riconoscere e ad approvare altre delibere consigliari che stabilivano la sede medica ad Anduins.

Rendiamo di pubblica ragione l'atto ingiusto di cui sopra, perpetrato a solo scopo di togliere alla frazione di Anduins, stazione climatica, la sede medica, poichè non il primo di una serie che si vorrebbe tentare in accordo fra i rappresentanti di Vito d'Asio e di Pielungo, per annullare tutta una lunga opera tenacemente continuata dai rappresentanti e dalla popolazione di Anduins a favore della Stazione climatica, che ha la fortuna di avere una fonte d'acqua Jodozolfomagnesiaca e uno stabilimento bagni che attirano ogni anno numerosi forestieri per cura, con grande interesse anche delle finanze comunali, e che ora vorrebbesi soffocare mentre essa va ogni anno vieppiù affermandosi.

Queste le benemerite opere di certi amministratori che agiscono sotto l'influenza di una malcelata invidia, di rancori personali e di interessi campanilistici, le cui conseguenze ognuno può giudicare.

Da PORDENONE

Pranzo di Natale ai Poveri

(3). — La locale Associazione della Stampa ha, come l'anno scorso, aperta una pubblica sottoscrizione per poter offrire nel giorno di Natale un pranzo ai poveri della nostra città. L'iniziativa trovò l'anno scorso il più entusiastico favore ed appoggio da tutta la cittadinanza e in primo luogo dalle maestranze del Cotonificio Veneziano che furono superiori ad ogni aspettativa, e la Direzione della Associazione è fiduciosa, che anche quest'anno l'appoggio della cittadinanza non verrà meno perchè tutti sentiranno il sacrosanto dovere di contribuire ad un'opera così doverosa ed umana.

Le offerte si ricevono presso la direzione della Associazione.

Alla Società Cacciatori

Domenica ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società Cacciatori alla quale intervennero numerosi soci. E' stato approvato il rendiconto della gara di tiro al piattello per il Campionato Friulano, e dopo la discussione di vari altri argomenti interessanti la gestione della Società, si è proceduto alla nomina delle nuove cariche sociali.

Riuscirono eletti i signori: Presidente: Barbarich co. rag. Nicolò — Bornancin Tancredi, vice presidente — Leone Oddone, cassiere — Crovato Gio. Batta, cassiere contabile — Consiglieri: Pagotto Guido, Scaramelli Gustavo, Rossi Napoleone, Bressan Pietro Cesare e del Buffalo Ottavio.

Su proposta della presidenza e con le proposte concordate venne deliberata la adesione della Società Cacciatori alla Unione Sportiva. Venne anche stabilito che quanto prima abbiano inizio le gare domenicali di tiro al piattello.

Associazione Commercianti

L'altra sera sotto la presidenza del sig. Daniele Billiani si riunito il Comitato per i Festeggiamenti, per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario dei festeggiamenti organizzati nello scorso settembre.

Il signor Billiani illustrò dettagliatamente la relazione che è stata poi approvata da tutti i presenti.

La gestione si è chiusa con un civanzo attivo di L. 1200 che vennero devolute fra le seguenti opere di beneficenza: Cucina Economia, Asilo Infantile, Pro Infanzia, Colonia Alpina, Congregazione di Carità e Sezione Mutilati.

Su proposta del signor Billiani è stato stabilito di demandare l'incarico alla Presidenza dell'Associazione Commercianti la nomina di un Comitato permanente per i festeggiamenti.

Opera dimenticata

Nella vicina frazione di Roraigrande si è da tempo costituito un Comitato fra quella laboriosa popolazione per provvedere i fondi per la costruzione di un Asilo Infantile. Fin'ora mercè l'interessamento della Direzione del Cotonificio Veneziano ha potuto funzionare e funziona un Asilo provvisorio non certo rispondenti ai bisogni di quella popolazione.

Ma mentre quasi tutte, o meglio tutte, le opere di beneficenza cittadine vengono numerose volte aiutate dalla cittadinanza con sottoscrizioni o con offerte personali, l'Asilo Infantile di Rorai, che deve ancora provvedere alla costruzione del suo necessario fabbricato, non viene mai, o almeno rare volte, aiutato.

Crediamo necessario segnalare questa lacuna affinchè la cittadinanza sappia che vi è anche questa opera necessaria ed umanitaria che merita di essere aiutata, tanto più ora che sembra che possa finalmente avere una propria sede.

Concerto Buya

Sabato 6 corrente la distinta violinista signorina Bianca Maria Buya terrà un pubblico concerto al nostro Teatro Sociale ed il ricavato andrà a beneficio dell'albero di Natale ai bimbi poveri. Il concerto è stato organizzato dal locale Fascio Femminile.

Cose dell'Associazione Alpini

L'altra sera si riunì per la prima volta il Consiglio della novella sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Alla nomina delle cariche interne, risultarono eletti: Cadin, segretario e Fumo Giusto, tesoriere.

Fra gli altri provvedimenti che il Consiglio prese, degni di nota sono: Adesione alla veglia dello «Scarpone», organizzata dal C. A. I. pro Colonia Alpina e Rifugio Policreti. Prossima inaugurazione del gagliardetto sociale.

Alla Filarmonica

Alla Società Filarmonica sono aperte fino al 30 corrente le iscrizioni degli allievi di teoria e solfeggio.

Da CODROIPO

MORTALE DISGRAZIA

Muore con la gola squarciata

(3). — Ieri in via Latisana è accaduta una mortale disgrazia di cui è rimasto vittima Pietro Savoia d'anni 60, fabbricante e aggiustatore di pompe idrauliche. Egli voleva sostituire il manico di una pompa, servendosi di una vecchia canna di fucile che aveva reso incandescente, battendola poi sull'incudine per poggiare l'oggetto che gli occorreva.

Ai primi colpi vigorosi, una cartuccia che era nella canna, scoppiò. Una scheggia metallica colpì lo sventurato alla gola, squarciandogliela. In seguito alla gravissima ferita il Savoia è morto.

Da CIVIDALE

Funebri imponenti

(3). — Alle 10 di questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della salma della compianta signora Rizzi Giacomina ved. Periz. La dimostrazione di affetto e di stima fu imponente.

Dopo l'assoluzione impartita da Monsignor Liva nella Basilica, si formò il mesto corteo.

Dopo la croce, gli alunni della seconda classe con bandiera, il clero; dietro il carro le figlie, i parenti, un lungo stuolo di signore e poi autorità, amici della famiglia, cittadini di ogni ceto. Fra i partecipanti notammo il sindaco comm. Pollis, gli assessori Moro e Morgani, comm. Accordini, cav. dott. Sartogo, Caneva Giuseppe, Tomadini maestro Raffaele, Piccoli cav. Nicolò, Zanuttini Achille, Della Torre conte Renato presidente dei Combattenti, Rieppi cav. Antonio, direttore didattico; Del Torre Pietro, Morgante cav. uff. Ruggero, Crucil Faustino, Vanon Cesare, Della Rovere nob. Rodolfo, prof. Costanzi, Angeli Giovanni, Scaunig Basilio, Sgerovello Secondo, Pancino dott. Giuseppe, Scaravetti Luigi, Zardo Bernardo, Della Rovere geom. Luigi, Dorli Giuseppe, Buttoni Pietro, Cozzarolo Carlo, Barbiani geom. Valentino, Iacolutti Giuseppe, Miani Nicolò, Boreanaz Luigi, Bressani Romo, Pascoli Giuseppe, Sabbadini Primo, Cozzarolo Vittorio, Medves Luigi, Stringher Gio. Batta, Colombato, Specogna Giuseppe, Pallini Ubaldo, Moro ing. Vittorio, Mulloni Geremia, Solda Guglielmo, Bront A., Ambrogio Giovanni, Muner Giuseppe, prof. Aristodemo Argenton, Miani geom. Antonio, Puzzolo Aristide, Strazzolini Feliziano, Costantini G. Batta, Zanuttini Amedeo, Barbiani Giuseppe, Zanuttig Felice, Venturini, Lucuilla, Stoppato, Bier, Gaggia Renato, Ermacora Flaminio, Stagni, Fontana, Moschioni, Margutti, geom. Argenton, Persoglia, Gottardis, Melchior, Brusini, Albini nob. cav. Lorenzo, Zanetto, Degauutti, Manzini Vittorio, Bran Giacomo, Bront Luigi, Cozzarolo Giuseppe, prof. Blarasin, Cucovaz dott. cav. Gemini, Freschi, Pontoni, Croppo, Gallinaro, Blasuttig, Rieppi Gio Batta, e tanti, tanti altri di cui la memoria ci tradisce.

Alla famiglia della defunta che pervennero tante altre manifestazioni oltre le numerosissime firme, rinnoviamo sentite condoglianze.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Opera Nazionale per l'assistenza agli Orfani di guerra per onorare la memoria della compianta signora Giacomina Periz:

Hanno versato lire 10: Italia Angeli Bertazzoli — Rosa Brigo — Teresa Zuliani — Maria Accordini — co. Renato della Torre — Pietro Costaenzi — Bianca de Paciani — Amelia Marioni — Maria Rossi — Amelia Zuliani — Benvenuta Sandrini.

Alla Congregazione di Carità, pro fondo Casa di Ricovero, in morte della suddetta: Bacchetti Venuto L. 10.

Da TARCETTA

Cantori di... «Bandiera rossa» arrestati

(3). — L'altra sera a Montefosca un gruppo di persone si divertiva a cantare l'inno alla «Bandiera rossa». Intervenuti i carabinieri della stazione di S. Pietro al Natisone colà di servizio, procedettero all'arresto di cinque giovanotti, di cui tre furono trattenuti per porto abusivo di coltello e due per oltraggio ai carabinieri.

Da LATISANA

Cronaca funebre

Un altro bel fiore è stato divelto dal suolo di questo paese.

Annina Bertoli, appartenente ad una delle famiglie più distinte e censite di Latisana, non è più. Oggi seguirono i suoi funerali, imponenti come apparato esteriore, commoventi per cittadino dolore. Il lungo corteo traversò il paese fra benedizioni e rimpianti; stipato il Duomo parato a lutto, molte le ghirlande attorno al feretro, fra le quali ricordiamo quella dei desolati genitori, della desolata sorella, dei fratelli, degli zii Marianini, della zia Bertoli Faroni, dei cugini e cugine Marianini, dei cugini Stroili Taglialegne, della Nobildonna Noemi Gaspari Bisgaini, della signora Natalia Toyoni Rossetti, della famiglia Matassi, delle cugine Pilutti, della signora Maria Zorze Rossetti, delle cugine Centassi, della zia D'Ambrosio, del castaldo e coloni di Bevazzana e Palazzolo, ed altre ancora di cui ci sfugge il nome.

Parecchie rappresentanze ufficiali, Messa solenne con scelta musica di circostanza, insomma quanto il desiderio umano può dare, quanto di più affettuoso poteva prodigare la costernazione generale; tutto è stato dedicato alla memoria di Annina. Presso la sua tomba un parente della defunta ringraziò con commosse parole il buon popolo di Latisana, rievocando la figura della scomparsa.

E fu meritata tanta manifestazione di cordoglio, perchè questa cittadinanza ebbe più occasioni di apprezzare le doti di mente e di cuore di Annina Bertoli quando nelle solennità patriottiche portava ne' suoi discorsi in pubblico una nota alta di pensiero e di sentimento.

Era stata educata a Verona nel reale Collegio degli Angeli e di là trasse un carattere che veramente la onorava.

Alla desolata famiglia vivissime condoglianze.

Da MOGGIO

Precipita in un burrone

(3). — L'altra sera certo Antonio Missoni di Riolada, rincasando per un sentiero di montagna precipitò in un burrone profondo cento metri. Il domani, il cadavere del pover' uomo fu rinvenuto in stato da far pietà. Ricomposta la salma fu trasportata al Cimitero.

Si crede che la morte debba attribuirsi a disgrazia.

Cronaca Udinese

Orari ferroviari

Si va ritoccando, si può dire, ogni mese gli orari ferroviari: il che significa che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato pone una cura speciale ed un attento studio al non facile problema del più pratico e razionale movimento dei treni.

E significa pure che o presto o tardi, od in tutto od in parte, vengono presi in esame anche i modesti studi che fanno le nostre associazioni commerciali e le operazioni che fanno i viaggiatori.

Vogliamo perciò per oggi toccare un solo argomento: quello delle comunicazioni del capoluogo della Provincia e di conseguenza anche dei centri minori, con Milano, Torino, Genova, da una parte, con Bologna, Firenze, Roma dall'altra.

Non si può negare che notevoli miglioramenti sieno stati introdotti in queste comunicazioni: come pure bisogna ammettere che il tanto invocato acceleramento dei treni è stato — salvo per il famigerato 1679 della 19.15 da Venezia a Udine in gran parte attuato.

Ma bisogna ottenere assolutamente che Udine possa avere una rapida coincidenza col T. P. dello 18.15 a Mestre (che arriva a Milano alle 23.10), e col 57 — il direttissimo Venezia - Trieste che parte alle 20.40 da Mestre per essere a Bologna alle 23.25, a Roma alle 9.20.

Ma se per quest'ultimo — il 57 — c'è da Udine il lento accelerato 1679 delle 16.35, per il T. P. non c'è proprio nulla. Ma come è possibile lasciare una vasta Provincia come questa senza tale coincidenza per Milano?

Vediamo come si possa — senza chiedere nuovi treni — venirci incontro.

Dal 1° novembre è stato istituito un diretto che parte da Udine alle 18.40, che non prende a Udine nessuna coincidenza, e che è seguito, a breve distanza, dal diretto delle 20.15.

Non si potrebbe scambiare questo diretto 627 coll'accelerato 1679, nel senso di anticipare il 627 e posticipare il 1679? Il 1679 serve soprattutto per il ritorno dei provinciali da Udine ai loro paesi, e per quanto esso sia stato ritardato, parte ancora troppo presto; mentre alle 18.40 o poco prima riuscirebbe certamente più comodo.

Invece il 627, tanto partire un po' prima delle 16, potrebbe benissimo arrivare a Mestre alle 18 e dare la coincidenza per Milano e — sia pure con un po' troppo di comodo — quella per Roma. E potrebbe prendere i viaggiatori sia della Carnia col 1639 che quelli del Goriziano col 1679.

Questa sarebbe una, e forse la migliore delle soluzioni.

E un'altra soluzione sarebbe quella di utilizzare meglio la disgraziatissima linea Palmanova-San Giorgio di Nogaro che è divenuta il più indecente dei tronchi italiani: a Palmanova, sia per la illogica soppressione dell'indispensabile treno merci, sia per l'apatia o forse anche per la deficienza del personale, si fermano ormai abitualmente dei treni di un'ora, con conseguenti rilevanti ritardi.

A parte questo, dunque, — cui però si dovrà porre rimedio — noi troviamo su questa linea due primi treni che partono da Udine: uno alle 5.20 e l'altro alle 6.20 (ad un'ora di distanza!) e poi uno alle 10.45, dopo del quale non ce n'è altri che l'ultimo dello 18.40.

Ma perchè non si può accogliere il nostro vecchio desiderio di unificare i due primi treni anticipando di poco il secondo e sollecitando invece ed abbreviandone le fermate, il Cervignanese, e di mettere un treno verso le 14.30 che arrivi a Cervignano od a S. Giorgio in tempo per [illegible]

Insomma, o coll'una o coll'altra soluzione dovrà essere ottenuta per Udine la coincidenza a Mestre col T. P.: come pure dovrà essere concessa una vettura diretta per Milano col 1633 che parte da Udine alle 0.35 e che lasciata a Mestre [illegible] del treno alle ore 4 e uno con [illegible] attesa nelle [illegible] al fresco [illegible] di buoni tre quarti d'ora.

Il cambio della vettura Udine-Milano potrebbe anche essere fatto a Venezia, con la composizione del 186 non subirebbe alcuna variazione.

Non sono grandi nè impossibili desideri i nostri: con poco l'Amministrazione ferroviaria potrebbe accontentare questa vasta Provincia, che sta dando largo incremento al traffico ferroviario.

Ing. C. FACHINI
Presidente della Fed. Fr. Ind. e Comm.

Assemblea alla Sezione

Femminile Fascista

Le signore fasciste sono invitate alla assemblea generale che avrà luogo il giorno otto dicembre alle ore quindici, nella sede sociale. Data l'importanza degli argomenti si prega di non mancare.

Il successo di "Madre mia,,

Oltre 11 mila lire di utile netto per il Gruppo Ciechi di Udine

Il Consiglio del Gruppo Ciechi di Guerra sente il dovere di ringraziare anche pubblicamente tutte le gentili persone che a lui si unirono per l'organizzazione e per l'esecuzione del bozzetto lirico « Madre mia! », dato a scopo di beneficenza al Teatro Sociale.

Ringrazia anzitutto l'egregio maestro Domenico Montico che concesse lo spartito del graziosissimo lavoro, ed il maestro Mario Montico che gentilmente si assunse il non facile compito di concertare e dirigere lo spettacolo; la Società Orchestrale, che ottenne dai soci la prestazione gratuita per una serata; la signora Carmela Allulli Fontanini che per prima ebbe l'idea di presentarlo al pubblico, cooperando con inesauribile zelo alla sua preparazione e al suo magnifico successo.

Un vivissimo ringraziamento rivolge ai 150 piccoli esecutori ed alle loro famiglie; al comm. Pizzio che gentilmente facilitò la scelta dei bambini fra le scolaresche della città; alle egregie insegnanti, signorina Francesca Croattini, signora Angelina Micetti ved. Carnelutti, signorina Mercedes Trangoni, che ebbero il delicato compito di tenere la disciplina tra i piccoli attori anche durante la lunga serie di prove; ai signori ing. Luigi Montini, rag. Armando e rag. Arturo Basevi, al signor Enrico Gianoglio che gentilmente diedero il loro valido aiuto nell'orchestra; al pittore prof. Antonio Gasparini che si occupò della messa in scena, al fiorista signor Antonio Francesco Gasparini che offrì i fiori e l'opera sua; alle ditte concittadine Delser, Dormisch, Canciani e Cremese, Fabbrica Cioccolatto Grossi, Collevati, Ridomi, Bar Vittorio Emanuele, che inviarono bibite, biscotti, caramelle, alle quali ghiottonerie i bambini fecero gran festa; alle ditte Camavitto, Bassani, Marchetti, D' Orlando Romano, « Vitrum » e Valentinis che concessero in dono od in uso quanto fu loro richiesto.

Ringrazia vivamente tutti i proprietari che generosamente misero a disposizione del Comitato i loro palchi e le loro barcaccie o fecero generose offerte in denaro.

Ricorda pure con riconoscenza il Corpo dei Civici Pompieri ed il signor Giuseppe Antonini che rinunciarono a qualunque compenso per il loro servizio; il signor Italo Baratta che fornì gratuitamente tutto il legno del palcoscenico, il signor Luigi Fontanini, la Società Friulana di Elettricità che fece un'oblazione di L. 200.

Oltre a questi benemeriti conviene anche mentovare la signorina Maria Drius si e il segretario del Gruppo dei Ciechi signor Pietro Tosolini, che in questa occasione hanno moltiplicato la loro attività a beneficio di una istituzione alla quale interamente si dedicano e il commendatore Ugo Zilli, infaticabile e prezioso come sempre dove un'opera di beneficenza richiede la sua intelligente collaborazione.

Resoconto finanziario

ENTRATE. — Introito lordo delle cinque rappresentazioni; ricavo vendita libretti e cartoline e oblazioni diverse — (rinuncia ad una giornata di paga dei componenti l'orchestra; Corpo dei Civici Pompieri; rinuncia all'intero compenso per il servizio; Società Friulana di Elettricità; G. e C. Antonini, rinuncia al compenso quali elettricisti; Circolo Ufficiali 5° Artiglieria Pesante Campale; Circolo Ufficiali Cavalleggeri « Monferrato »; Circolo Ufficiali 2° Fanteria; R. Prefetto del Friuli; una signorina anonima; Rizzi Pietro; Barcaccia avv. Chiussi e soci; Ditta Luigi Moretti; maestro cav. Mario Mascagni; prof. Guizzon) — Totale L. 33.962,40.

USCITE. — Totale L. 22.917,40.

UTILE netto L. 11.045,—.

Assemblea generale del Sindacato

Lavoranti panettieri

Si avvertono tutti i lavoranti panettieri che domani venerdì 5 corrente alle ore 15.30 è indetta un'assemblea generale straordinaria degli iscritti al Sindacato Nazionale dei Lavoranti Panettieri, Sezione di Udine che sarà tenuta nella sala delle Pubbliche Adunanze.

Gli argomenti da trattare sono importantissimi per l'organizzazione e tutti gli iscritti hanno l'obbligo morale di essere presenti.

Interverrà il vice segretario generale della Federazione Friulana delle Corporazioni Sindacali fasciste Mazzoni Mario al quale è affidata l'assistenza anche di questa categoria di lavoratori.

Laurea

In questi giorni il geometra Filippo Alattiere, già valoroso capitano dell'Esercito, ha brillantemente conseguito la laurea in agraria, coronando felicemente la sua costante e ferrea volontà di studio.

Al dott. Alattiere porgiamo sincere felicitazioni.

Croci al merito di guerra

All'egregio dott. Umberto De Poloni, capo del nostro Ufficio di Vigilanza Urbana, è stata concessa la Croce al merito di guerra.

Al distinto funzionario che ha dato la sua opera efficace durante la guerra vive congratulazioni.

— Pure all'impiegato municipale signor Antonio Maurich, già valoroso ufficiale dei bersaglieri è stata concessa la Croce al merito di guerra. Anche a lui i nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

La gita nazionale a Parigi

L'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche ha indetto una gita a Parigi che si svolgerà nel periodo dal 15 al 22 dicembre.

Essa darà modo di conoscere il caratteristico aspetto invernale della grande Metropoli, ove si svolge in questa stagione la più intensa vita internazionale, mondana ed artistica.

Il prezzo della gita, nel quale è tutto compreso, è stabilito in L. 1100, e l'Istituto provvede il passaporto, senza aumento di spesa.

Rivolgersi per le informazioni e le iscrizioni all'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche, Via Due Macelli, 66, Roma.

Vendita carte da giuoco

La Camera di Commercio comunica, che col 1. gennaio p. v. entra in vigore l'art. 11 del R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 3277 che obbliga i fabbricanti, i depositari ed i rivenditori di carte da giuoco a chiedere entro il 31 dicembre a. c. all'Intendenza di Finanza il rilascio d'una attestazione relativa allo esercizio dell'industria o del commercio predetto e ciò a scanso di gravi pene pecuniarie.

Spedizione ai punti franchi di Trieste

La Camera di Commercio avverte che, in seguito ad accordo fra le Ferrovie dello Stato ed i Magazzini Generali di Trieste, tutti i carri destinati a Trieste, Punto Franco Vittorio Emanuele III, devono essere contrassegnati da un cartello bianco e quelli destinati al Punto Franco Duca d'Aosta da un cartello rosso. I cartelli devono recare il nome del relativo scalo come designato nelle tariffe ferroviarie.

Un lutto

Giunge notizia da Stevenà di Caneva della morte colà avvenuta della signora Agata Cavarzerani, d'anni 83. Con la venerata signora, si spegne una eletta figura che alla bontà del cuore univa rara squisitezza di sentimento. La popolazione di Stevenà ha appreso la dolorosa notizia con senso di vivo cordoglio e rimpianto.

Ai figli ed ai congiunti porgiamo le attestazioni della più viva compartecipazione al loro dolore.

Impostazione stampe

L'Amministrazione delle Poste ci comunica:

Si è più volte verificato che, da parte del pubblico e da parte di Uffici Militari e di altri Uffici governativi, vengono impostate le stampe, i pieghi di manoscritti od altre corrispondenze voluminose nelle cassette per le lettere e le cartoline, in modo da ingombrare le cassette stesse, colla possibilità dell'asportazione di oggetti impostati successivamente, ed anche col grave inconveniente, spesso verificato, di ostacolata caduta delle altre corrispondenze nella sacca dell'agente postale vuotacassette, nell'atto della vuotatura.

Si richiama perciò l'attenzione del pubblico, affinchè le corrispondenze relativamente voluminose siano impostate tanto presso l'Ufficio Centrale quanto in Piazza V. E. sempre nelle apposite cassette grandi, anzichè nelle cassette piccole delle lettere e cartoline.

L'arresto di un pericoloso ladro

Qualche giorno fa la pattuglia composta dal maresciallo Perrotta e dai brigadieri Ancora e Spano dei carabinieri specializzati, notarono un giovanotto che destò loro sospetti. Lo fermarono e lo accompagnarono in Questura ove dichiarò di chiamarsi Ferdinando Josef. Susseguenti ricerche stabilirono la vera identità dell'arrestato che è Ferdinando Held di Giacomo d'anni 22, triestino, pericoloso ladro e ricercato da tutte le Questure del Regno. All'Held sono state sequestrate otto pezze di seta fantasia del valore di due mila lire, che si suppongono di provenienza furtiva.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù la famiglia Gropplero offre L. 50 per onorare la memoria della signora Agata Cavarzerani Burelli. — Emma Bonini, idem della signora Toffanetti offre L. 25.

La famiglia Misani-Carnielli in memoria della sua diletta Ida, nel quinto anniversario della sua morte, ha elargito alla « Scuola e Famiglia » L. 50.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e fagioli - Vitello arrosto e cotechino - Contorno.

Sera: Pasta in brodo - Goulasch - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

OPERETTE IN UN ATTO

«Stato di assedio» del maestro Ascher ha avuto ieri sera al nostro Sociale le unanimi approvazioni del pubblico. Il motivo di carattere prettamente militare, è stato musicato molto spigliatamente rendendo l'atto piacevole. La D'Aragona, la Pozzi, il Graziani, l'Aiani ed il Pozzi hanno dato all'operetta una bella interpretazione.

Gli artisti hanno poi ottenuto le approvazioni del pubblico nell'operetta « Scompartimento per signore sole » del maestro Collin.

Questa sera «Parigi mia» di Stolz e «Caporal Susin» dalle Folies Borgères di Parigi.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si presenterà il capolavoro dei capolavori: IL SEPOLCRO INDIANO, tratto dal romanzo omonimo di Thea Harbon. Per questa grande visione cinematografica è necessario che lo spettatore si prepari ad assistere ad una fantasmagorica evocazione del misterioso mondo indiano. Chi assisterà alle rappresentazioni di questa film dovrà convenire che ogni aspettativa è stata superata e che finalmente si è realizzato un capolavoro perfetto. Vi [illegible] d'incomparabile bellezza e di [illegible] terrore si alterneranno [illegible] del pubblico ed agognerà di esistere alla fine del dramma per sottrarsi al [illegible] sogno pauroso e nel tempo stesso [illegible] A accompagnamento con [illegible] orchestra.

CINEMA TEATRO EDEN.

Il successo riportato ier sera da Maria Jacobini, nel celebre e popolare romanzo di Giacomo Giacosa: COME LE FOGLIE, è stato superiore ad ogni immaginazione entusiasmando il numeroso pubblico. Oggi si replica per l'ultimo giorno dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Domani: LA MASCOTTE DI SPARTA con Mario Guaita Ausonia. Per lunedì 8 corrente, è annunciata una grande novità per l'Italia: IL TRITTICO DI BONNARD di cui sono autori Roberto Bracco, Ossig Felice, Mario Bonnard; ed interpreti: Rina De Lignoro, Maria Roasio, Mario Bonnard, Alfredo Betrone e la bambina prodigio Marella Sabbatini. Indi «LA CROCIERA TRIONFALE IN URAGUAY di S. A. R. Umberto di Savoia (attualità). I programmi che vengono proiettati i nquesto periodo all'Eden, non sono in serie e portano tutti con vanto la marca Italiana.

Fra Libri e Riviste

INNO FRIULANO ALLA PATRIA

Ci è pervenuto un foglio di musica che con piacere facciamo nota ai friulani. E' un breve inno ispirato ad un profondo amor di Patria e ad un vivo entusiasmo per tutto ciò che v'è di italiano. Le parole sono di A. Grosso, la musica, delicata e adattissima al testo, è del maestro A. Darienzo.

Sua Maestà il Re a cui questo componimento era stato inviato, ha risposto esprimendo il suo gradimento e la lettera di S. M. è stata riprodotta sulla copertina dell'« Inno ».

Per gentile pensiero dell'autore, il foglio è posto in vendita a totale beneficio degli orfani di guerra.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 3 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	740.5	740.3	739.9
Pressione al mare	751.4	751.1	750.8
Temperatura	9.9	11.9	9.8
Umidità (0-100)	94	90	92
Vento Direzione	ESE	ESE	N
Vento Forza	mod.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	brutto	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,8
Temperatura minima: 9,5.
Acqua caduta: mm. 25,4

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 764, Mar di Levante
Pressione minima: 741 sul Golfo di Lione e in Sardegna

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati del secondo quadrante; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura sopra la normale.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17 10 (D) — 19.50 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

8.40 — 13.20 — 17.43 — Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 19.30 — Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31 — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.21 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.25 — 11.30 (*) — 11.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.41 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.13.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

COMUNICATO

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento con decreto 30 ottobre 1924, ha dichiarato definitivo il fermo apposto dalla Banca del Friuli al Libretto di Risparmio N. 337 emesso nel giorno 25 gennaio 1924 intestato al nome di POLESELLO Angelo fu Domenico da San Vito, per lire mille diffidando l'ignoto detentore a produrlo nella Cancelleria della Pretura di San Vito, prefiggendogli il termine di mesi 6 (sei) per far valere le eventuali opposizioni.

San Vito, 3 novembre 1924.

Avv. Lodovico Franceschini
incaricato.